ANNO 53 — MATTINO — TORINO, Mercoledì 19 Marzo 1919 — MATTINO — NUM. 78

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La Conferenza presenziata da Wilson
sanziona la clausola che abolisce la coscrizione in Germania

(Dal nostro inviato speciale alla Conferenza)

Parigi, 18.

Nessuna seduta al Quai d'Orsay era stata dall'inizio della Conferenza così lunga come quella con cui il Decemvirato iniziò nel pomeriggio di ieri la settimana dei suoi nuovi lavori. Wilson, Lloyd George, Orlando e Clemenceau si trovarono nella Sala dell'Orologio coi rappresentanti del Ministero degli Esteri, alle 15, e solamente verso le 19.30 abbandonarono la sala. Fu una prolungata fatica, di cui dobbiamo essere grati ai Decemviri, perchè il tempo stringe. Disgraziatamente non sappiamo per quale motivo non si raduneranno nuovamente domani. La seduta prossima è fissata, a quanto ci consta, per mercoledì venturo e si occuperà del confine polacco, una questione che sembra distante per interessarci, ma che contiene più nidi di vipere che altro.

Il capitolato di Foch

Il Consiglio dei Dieci esaminò il Capitolato delle Convenzioni militari, navali ed aeree, che dovrà regolare l'armamento della Germania di domani. Un filosofo, figlio di uno di quei giornali inglesi, i quali sanno mantenersi più saturi di luce che i fogli di ogni altro Paese, nonchè più indipendenti, può chiedersi, leggendoci i servizi sulla situazione germanica: Che è la Germania di oggi? Che sarà la Germania di domani? Senonchè una Conferenza di pace ha il dovere di provvedere a regolare la più ragionevolmente possibile Germania di domani, e però sulle Convenzioni di disarmo progettato di recente dai militari interalleati è stato tenuto il Consiglio di oggi. Wilson ne aveva analizzato con cura il testo fra sabato e stamani, per cui si trovava pronto al dibattito come il mirabile capo-tavola Clemenceau e gli altri membri della Conferenza. Il testo consta di oltre 90 articoli costellati di specchi e statistiche. Le quattro ore e mezzo della seduta di ieri ne sono il corollario. Non sorprende neppure che, come avvenne, la Conferenza non abbia per anco approvato da cima a fondo il grosso documento. Apprendiamo infatti che, mentre la sua esegesi è arrivata a buonissimo punto, non è nemmeno oggi seguita la ratifica completa. I Decemviri concordarono soltanto la maggioranza delle clausole, mentre di certe altre la soluzione finale è stata rinviata ad una seduta prossima.

Chi abbozzasse a siffatta notizia il sorriso di Mefistofele sarebbe un imbecille, perchè, qualora i rinnovati lavori della Conferenza siano principiati realmente sul serio, come nulla per il momento autorizza a dubitare, conviene concedere ai Decemviri un margine di nuovi giorni per definire fino all'ultimo le questioni così importanti come quella della spada di domani dopo gli sconquassi che ha apportato la spada di ieri.

Non è un affare di due o tre giorni più o meno che possa disseminare la diffidenza nell'umanità aspettante. La faccenda si complicherebbe soltanto quando si trattasse di due o tre mesi.

Necessità non è di lesinare il tempo delle deliberazioni buone ma piuttosto di non procrastinare tutto attraverso una filza di settimane senza bagliori nè di genio nè di speranza come è accaduto negli ultimi mesi. Inoltre la necessità è di far davvero soprassedere ai lavori uno spirito ultra-umano e comprensivo, come quello che Wilson sembra deciso ad imprimere loro nel girone finale. A tale proposito teniamo a dire che ci occupiamo massimamente di Wilson fra gli altri membri della Conferenza per il semplice motivo che egli indubbiamente incarna meglio innanzi al mondo questo spirito indispensabile per un nuovo piano regolatore dell'umanità spossata. Per noi ogni uomo conta, ma nessuno conta troppo e neanche lo stesso Wilson. Saremo felici se alla prova del fuoco uno degli statisti nostri, i quali pensano meglio che possono alla salute dell'Italia inquadrandola inevitabilmente nel mondo, emergesse wilsoniano come Wilson, con l'addizione del fosforo singolare che solo un cervello latino possiede.

Wilson approva il volontariato

Si afferma che fra le molte clausole sanzionate oggi dal Decemvirato figuri anche quella concernente l'imposizione del volontariato alla Germania. E' l'idea di Lloyd George, e siamo lieti per conto nostro che Wilson l'abbia approvata e che neppure i francesi, a quanto ci risulta, vi abbiano eccepito. Del padre dell'idea noi siamo ammiratori decenti, vale a dire ammiratori non inginocchiati; ma è realmente folle pensare che Lloyd George, figlio del popolo e detestatore di brandi damascati, abbia concepito questa idea per armare di liberi mercenari il grande capitalismo a danno delle masse operaie da trattarsi con la cura del ferro e foggia di mitragliatrici su automobili blindate. Alcuni socialisti da ridere, ieri, per esempio, uno sulle colonne dell'Humanité, ricamano variazioni su questo motivo. Ma di essi si può dire che nutrono una fede infima nel popolo dal quale sarà giocoforza derivare i militi a pagamento. Rarissime volte un Governo inglese si è sognato, nella storia degli ultimi secoli, di impiegare i suoi militari volontari e mercenari a reprimere le aspirazioni dei lavoratori, e, quando lo ha fatto, esso si è scavato la fossa mentre i lavoratori sono andati avanti. Al disopra di tutti i sofismi e di tutte le ultra-furberie, la verità è che bisogna finirla con le fantasie abilissime sul continente più luminoso della terra, e che l'epoca del Kaiser in lorica barocca e dei grandi Stati Maggiori, padroni delle anime e del corpo di generazioni coscritte in un paese che diede al mondo filosofia e scienza come la Germania, ha da essere proclamata chiusa. E chi scrive questo ama da uomo a uomo gli uomini, militari soprattutto, e darà il proprio ingegno affinchè in una transazione verso un ordine nuovo i militari di carriera siano trattati non come limoni spremuti, ma come cittadini che hanno bene meritato della Patria.

Non si parli di certe Nazioni neonate, che parrebbe sembra predisporre straordinariamente alle fantasie abissine nel mezzo dell'Europa che vuole rinnovarsi per non perire. Se una Lega di Nazioni sorgerà, e non sarà una finzione fragile, ma una realtà robusta, le basteranno mille aeroplani e qualche tonnellata di alto esplosivo per affrontare sulle vie di comunicazione i cattivi consiglieri legali delle Nazioncelle neonate ed indurli ad allevarle da buoni europei, anzichè da filistei.

Nei riguardi delle disposizioni della flotta tedesca da guerra rimane tuttora aperta la questione della spartizione, oppure dell'affondamento. Pare che anche oggi siasi toccato l'argomento. Per conto nostro consideriamo quelli vascelli come pure ferraccio, perchè, prima che possa rinascere nella gente europea la voglia di riprendere il divertimento scientifico degli ultimi cinque anni, le «dreadnought» ed i sottomarini di oggi non varranno più di un fico. Queste questioni particolari quindi non dovrebbero esistere fra uomini d'intelligenza media e normale se non come una curiosità accademica.

L'austera fatica del Presidente

Informazioni desunte nei circoli americani assicurano che anche Wilson è realmente dell'opinione che la pace debba essere conchiusa rapidamente. Alcuni organi francesi tendono però a credere che tale rapidità non sia conciliabile con il principio riaffermato dal Presidente, secondo cui lo Statuto della Lega delle Nazioni debba, ad ogni costo, essere inserito nel trattato di pace. Per conto loro le informazioni suddette ripetono che il Presidente rimane irremovibile in questa idea. Egli intende che la Lega delle Nazioni venga posta in opera senza indugio, per agevolare la soluzione dei molti problemi che la Conferenza deve ancora risolvere. Tuttavia sorge una controversia interpretativa. I polemisti, poco entusiasti della tendenza wilsoniana, distinguono, infatti, fra le trattative preliminari di pace con la Germania dal trattato finale. Essi proclamano che sarebbe impossibile sovraccaricare il trattato preliminare con l'inserzione di clausole relative alla Lega delle Nazioni. Aggiungono poi che, data pure tale possibilità, l'inserzione coinvolgerebbe un nuovo ritardo e, forse, qualche complicazione. Rispondono diversi sostenitori di Wilson che il volente della Lega delle Nazioni non può essere trascurato neppure nella stipulazione dei preliminari, e lasciato da parte fino alla compilazione di quel trattato finale che certi circoli giornalistici inglesi ritengono si potrà difficilmente completare se non entro un anno. La soluzione deve evidentemente essere attesa dagli eventi, perchè essa dipende in buona parte dallo spirito di Wilson, il quale, per il momento, tiene scoverte soltanto le carte che manifestano a grandi linee la sua volontà generica. Per tutta la giornata di ieri egli è rimasto concentrato sulle carte, ed i suoi satelliti manifestano sempre più accentuata la sensazione che il Presidente è risoluto. E' un lavoro austero e senza posa, fino al raggiungimento dello scopo di cui sta manifestandosi più che mai geloso. Sapete che egli ha preso dimora al palazzo Bischoffsheim, celebre non solo per la sua galleria di quadri, ma altresì per una splendida sala da ballo. Appena entrato nella sua nuova residenza, Wilson ha disposto perchè il salone destinato dall'architetto alla grazia della vita mondana fosse immediatamente adattato a servire da ufficio centrale per i suoi segretari.

MARCELLO PRAT

Le clausole militari adottate in massima

Parigi, 17 (ufficiale).

Il Comitato supremo di guerra si è riunito oggi, dalle ore 15 alle 19,30. Le clausole militari navali ed aeree, preparate dal Comitato interalleato di redazione, sono state esaminate nel loro insieme ed adottate. Alla fine della seduta sono state scambiate spiegazioni sulla situazione in Polonia segnalata dalla Commissione interalleata a Varsavia. La prossima riunione avrà luogo mercoledì, alle ore 15.

La Commissione per le responsabilità ha deciso che la redazione del rapporto generale della Commissione venga affidata al Comitato di redazione composto di Pollock (Impero britannico), Amelio (Italia), e Rollin Jacquemyns (Belgio). La Commissione ha manifestato il desiderio che il rapporto sia pronto alla fine della settimana per essere esaminato prima del suo invio ai delegati della Conferenza.

La Commissione per la legislazione internazionale del lavoro, sotto la presidenza di Gompers, ha esaminato le difficoltà che presenta la applicazione delle convenzioni del lavoro da parte di alcuni Stati a costituzione federale, ed ha deciso di rimettere lo studio della questione alla Sottocommissione che dovrà presentare molto prossimamente il suo rapporto. La Commissione ha poi continuato l'esame punto per punto delle clausole da inserire nel trattato di pace.

La Commissione per il regime internazionale dei porti, delle vie d'acqua, delle strade e delle ferrovie, ha ricevuto la domanda di una delegazione svizzera sulla questione della navigazione del Reno. I delegati svizzeri Vallotton, giurista di Losanna, Gelpke, membro del Parlamento svizzero e Collet, ex capo servizio delle acque, presentati dal ministro svizzero a Parigi, hanno svolto le ragioni giuridiche e tecniche che inducono la Svizzera a reclamare la partecipazione in tutta la Commissione relativa alla navigazione sul Reno. Dopo la partenza dei delegati svizzeri la Commissione ha continuato l'esame delle clausole riguardanti il traffico per le ferrovie, clausole che dovranno essere inserite nei preliminari di pace.

Il dissenso per la Conferenza permanente del lavoro tra America e Alleati

Parigi, 18, notte.

In seno alla Commissione per la legislazione internazionale del lavoro non è stato possibile nemmeno oggi definire la questione dei poteri della istituenda Conferenza permanente per le convenzioni del lavoro. La delegazione americana ha proposto una soluzione diretta a conciliare le norme proposte sulla ratifica delle future convenzioni colla costituzione degli Stati Uniti e dove il Governo federale manca di qualsiasi potere in fatto di legislazione del lavoro. Ha proposto inoltre che le funzioni di controllo, l'applicazione e le sanzioni che il progetto inglese affida ad un organo speciale, vengano invece attribuite allo stesso meccanismo diplomatico della Società delle Nazioni. Tali proposte sono state combattute, specialmente la seconda, dalle delegazioni inglese e belga. La delegazione italiana ha dichiarato che avrebbe votato contro le proposte americane nelle quali ravvisa la riduzione dei poteri della istituenda Conferenza, mentre le organizzazioni operaie e padronali italiane di recente riunite presso il Consiglio del lavoro di Roma, hanno trovato i detti poteri già troppo ristretti ed insufficienti. E' stato demandato un ultimo tentativo di accordo ad una Sotto-Commissione che dovrà riferire entro domani. Nella discussione la delegazione italiana ha sostenuto la estensione delle otto ore agli impiegati di commercio. Nella seduta odierna, a firma Mayor des Planches e Cabrini, è stata presentata una relazione sui concordati stipulati in questi giorni tra le organizzazioni padronali e operaie per la giornata di otto ore nelle industrie italiane.

Le condizioni dell'Intesa alla Germania
nei rilievi tedeschi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Zurigo, 17, notte.

I giornali tedeschi si occupano oggi della convenzione firmata ieri coll'Intesa. In generale dicono che non si può parlare di un successo della Germania, tanto più che il blocco resta, almeno in parte. D'altro canto osservano che l'Intesa lascia alla Germania la cura di andare a procurarsi i viveri. La «Deutsche Allgemeine Zeitung» scrive che le condizioni fatte dall'Intesa sono gravose, ma ad ogni modo la firma della convenzione mette le basi per provvedere all'approvvigionamento del paese sino al nuovo raccolto. La convenzione afferma che le navi resteranno a disposizione dell'Intesa sino a che occorreranno ad essa, ma non mancheranno all'Intesa i pretesti per rifiutarne la restituzione. A Rotterdam sarà costituita una Commissione permanente che dovrà sistemare il problema commerciale della convenzione. Il giornale rileva che la Germania ha ottenuto qualche concessione, come quella che riguarda gli equipaggi tedeschi, ma il fatto che il blocco non è revocato costituisce un grave danno per l'Impero. I giornali tedeschi pubblicano pure il carteggio corso tra Ludendorff e Scheidemann per la questione dell'armistizio. Una lettera di Ludendorff chiedeva a Scheidemann che gli si desse la facoltà di difendere la sua opera dinanzi ad una Corte di giustizia. Scheidemann rispondeva che questa Corte di giustizia doveva essere decisa nella nuova Costituzione. Prossimamente il Governo pubblicherà tutti i documenti nei quali verrà illustrata anche la condotta di Ludendorff nella questione dell'armistizio.

Terminati i disordini è apparso un manifesto della Lega dell'Umanità, della quale fanno parte Quidde, Harden e Moissi. Il manifesto si scaglia contro il sistema di violenze che regna in questo momento in tutte le classi di Berlino e, parlando dell'uccisione di parecchi spartachiani arrestati, chiede una severa inchiesta. L'autorità di polizia ha già ordinato quest'inchiesta ed ha arrestato molte persone.

La «Vossische Zeitung» pubblica alcuni particolari dell'opera di Radek. Rileva che Radek spese per la sua propaganda più di dieci milioni di rubli. Egli era riuscito ad organizzare in Germania 25 Organizzazioni bolsceviche. Il giornale afferma che Trotzky insiste perchè la propaganda bolscevica sia continuata. R. G.

La Lega delle Nazioni
favorevolmente accolta dal popolo americano

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 18, notte.

Il corrispondente da New York del «Petit Parisien» telegrafa che il dispaccio parigino annunciante che il progetto della Lega delle Nazioni formerebbe parte integrante del prossimo trattato di pace, ha causato poca sorpresa a coloro che hanno seguito le evoluzioni della politica in questi ultimi giorni. Malgrado l'indignazione più artificiale che reale manifestatasi ora in certi circoli più politici che repubblicani, è fuori di dubbio che il progetto, così come è mantenuto dal Presidente anche qualora non dovesse comprendere gli emendamenti desiderabili e desiderati, incontrerà l'approvazione della grande maggioranza del popolo americano. I sentimenti degli Stati dell'ovest sono, per quanto è lecito ritenere dall'unanimità dei giudizi della stampa, favorevoli alla Società delle Nazioni. La risoluzione adottata giovedì dall'«Union League» di New York, una delle più importanti Organizzazioni repubblicane, e di cui hanno sempre fatto parte tutti gli spiriti più elevati e ponderati del partito repubblicano, mette in guardia il partito repubblicano contro certi senatori ed altri noti uomini pubblici che hanno assunto imprudentemente posizione contro la Lega delle Nazioni, «essenziale, come molti lo pensano, alla pace, alla sicurezza ed alla felicità future del mondo». La sola domanda importante rivolta dalla Lega al Governo è che il Senato venga riunito in sessione straordinaria affinchè il trattato possa essere concluso secondo l'opinione e col consenso del Senato. A tale proposito si può annunciare che il Governo ha già disposto affinchè la domanda venga accolta. Il Presidente ha sinora tenuto al corrente tanto il Senato quanto il popolo americano di tutto lo sviluppo dei negoziati, e quando il momento di ratificare la decisione finale sarà giunto, dovrà soltanto uniformarsi alla volontà del popolo americano così come si sarà allora manifestata.

Le speranze di Von Kuhlmann

L'«Echo de Paris» pubblica, dichiarandolo autentico, il testo di una lettera scritta alcune settimane or sono da Von Kuhlmann (che fu ministro degli Esteri tedesco dall'agosto del 1917 al giugno 1918) quando dovette ritirarsi per avere osato affermare che non si poteva contare su un successo finale delle armi tedesche. Eccolo: «Gli eventi seguono il corso previsto nella mia lettera del 12 gennaio. Allora dicevo: La spada del maresciallo Foch è stata ringuainata. Ormai non abbiamo più nulla da temere dalla Francia, mentre tre nuovi alleati ci arrivano per rinforzare i nostri ucraini e i nostri bolscevichi. «Questi tre alleati: 1.o.... (qui la censura è intervenuta sopprimendo nove righe).

«2.o la deliziosa storditaggine dei francesi, nostri buoni vicini, i quali, come era da aspettarsi, non vedono oggi nulla al di là di una ripresa provvisoria dell'Alsazia-Lorena. Tutti compresi della loro gioia non vedono niente di quanto avviene in Oriente, trascurando i progressi che il massimalismo realizza da ogni lato (vivano Longuet, Loriot, Sadoul ed i loro amici) abbandonano alla loro sorte questi polacchi che potevano così facilmente soccorrere un mese fa e dimenticheranno persino le nostre officine, le nostre stabilimenti, le nostre ferrovie minacciate di un rigido controllo da Foch al momento dell'armistizio. Viva lo spirito francese! Prima del 1925 saremo a Parigi in condizioni favorevoli.

«3.o i metodi ordinari della diplomazia francese. Si nomineranno mucchi di Commissioni che non faranno nulla. Le decisioni energiche saranno rinviate all'indomani. Intanto il massimalismo crescerà, la barriera polacco-romena crollerà, ecc. ecc. e si manderanno Commissioni all'isola dei Principi. La lenta e amabile diplomazia francese lo ripeto, è il migliore ausiliario dell'Impero tedesco che risorgerà più rapidamente di quello che si pensa. Buelow aveva ragione di ripetere ad Ebert il 24 dicembre: «Non appena Foch «non comanderà più, le buone carte torneranno a poco per volta nelle nostre mani».

Il Kaiser batte a denari

Il corrispondente da Weimar del New York American apprende da fonte autorizzata che l'ex-Imperatore di Germania ha recentemente rivolto una domanda di denaro al Governo rivoluzionario tedesco facendo risaltare che era impossibile che continuasse a dipendere per la sua sussistenza dalle liberalità del gentiluomo olandese suo ospite dal quale era già stato costretto a prendere in prestito 50 mila fiorini. Chiedeva perciò che venisse messa a sua disposizione almeno una parte della sua fortuna privata. Il Governo ha aderito alla domanda dell'ex-Sovrano ed ha fatto procedere ad un'inchiesta per accertare quale parte della fortuna del Kaiser gli spettasse personalmente e quale appartenesse al Governo. L'inchiesta dimostrò che l'ex-Imperatore poteva rivendicare come sua fortuna personale 75 milioni di marchi; tuttavia il Governo decise di non attribuirgli provvisoriamente che 500 mila marchi. E.

Il principe Aimone di Savoia-Aosta
caduto nel mare di Trieste durante un raid aereo

Il Duca lievemente ferito - La morte del pilota tenente Pierozzi.

Trieste, 18 mattino.

Una mortale disgrazia aviatoria ha tolto alla Marina italiana uno dei suoi più giovani e valorosi aviatori e, per un caso, non ha gettato nel lutto la famiglia di Savoia, di cui uno dei più giovani membri è scampato davvero a un gravissimo pericolo.

La cronaca dell'incidente è in sè molto breve. Ieri mattina partiva da Venezia, poco dopo le 11, un idrovolante da bombardamento, tipo M. 8, recando a bordo il tenente di vascello Orazio Pierozzi, di 28 anni, da San Casciano di Val di Pesa, uno dei più sicuri piloti dell'idrovolante, un asso di grande audacia e di prudenza provata. Scopo del viaggio era quello di accompagnare a Trieste il giovanissimo tenente di vascello principe Aimone di Savoia, duca di Spoleto, che desiderava incontrarsi con i genitori, attesi a Trieste nel pomeriggio. Il viaggio ebbe l'autorizzazione del Comando della piazza di Venezia, e la partenza avvenne con tutte le cautele. L'apparecchio fu collaudato con ogni cura. Il tempo era favorevole e il mare pareva una laguna tanto era tranquillo. Il breve viaggio procedette regolarmente sino davanti a Trieste. L'idrovolante, recante un grande guidone tricolore e il gagliardetto azzurro segnalante che a bordo navigava un Principe di Casa Savoia, compì il viaggio quasi sempre a bassa quota. Ma appena entrato nel golfo di Trieste la bonaccia primaverile che aveva cullato il fragile, possente apparecchio cessò. La bora soffiava improvvisa e violenta. Lo specchio dell'acqua era tutto sconvolto dai marosi. Il pilota energicamente diresse l'idrovolante investito e agitato dalla tempesta del vento e riuscì a portarlo fin quasi sopra le grandi dighe che proteggono il porto nuovo della città. Ma ad un tratto il tenente Pierozzi perdette il dominio del velivolo. La nave aerea precipitava in mare, capovolgendosi a causa delle ondate. Il principe Aimone, che benchè diciannovenne appena (è nato infatti a Torino il 9 marzo 1900) non è la prima volta che vede il pericolo mortale, si aggrappò all'ala non sommersa dell'idrovolante trattenendo il tenente Pierozzi, svenuto. Rimasero così alcuni minuti i due giovani, sull'apparecchio rovinato, tra i marosi, in una posizione criticissima. Ma il Duca di Spoleto non ebbe un momento di smarrimento. Visse certo più nella speranza di salvare il suo compagno che per la sua salvezza. Fortunatamente dopo circa cinque minuti indicibili sopraggiunse in vista dei due naufraghi il piroscafo che fa quotidianamente servizio da Trieste a Capo d'Istria, il quale si affrettò, cambiando rotta, a venire in soccorso dei due giovani.

Benchè il mare fosse grossissimo alcuni giovani marinai, spontaneamente, si sono gettati in acqua per salvarli. Nessuno sapeva che tra i due naufraghi ci fosse un membro della Casa di Savoia. Fra i più pronti all'eroico salvataggio c'era un fratello dell'eroico triestino Grammaticopulos, caduto fin dai primi mesi della guerra in un combattimento aereo. I due aviatori, soccorsi, perchè tutti e due feriti (il Pierozzi era anche in preda a un grave choch nervoso), furono condotti a Trieste e di là all'Ospedale Militare. Le ferite del principe Aimone, non gravi, sono però assai dolorose. E' stato colpito alle costole. Egli si mantiene serenissimo ed ha voluto assistere all'agonia del suo compagno, che spirò dopo due ore.

Col direttissimo da Roma sono giunti alle 14 il Duca e la Duchessa d'Aosta, ricevuti alla stazione dal governatore generale Petitti, i quali sono stati informati del caso dallo stesso governatore. Essi si sono immediatamente recati all'Ospedale Militare, devotamente salutati lungo il percorso dalla folla, che già conosceva il grave incidente toccato al giovanissimo, impavido loro figlio. L'incontro fra i genitori e il Duca fu commovente. Il Principe narrò chiaramente i particolari del tragico volo. Il duca Aimone, ospitato in una piccola stanza dell'ospedale, è assistito oltre che dalla madre da una suora di carità. La guarigione si avrà tra breve.

Il Duca e la Duchessa d'Aosta, visibilmente commossi, hanno visitato la salma del tenente Pierozzi e hanno telegrafato alla famiglia lontana le loro condoglianze. La Duchessa ha cosparso di fiori il letto dove giace il povero morto.

Il tenente Pierozzi, sebbene giovanissimo, era considerato da tutti i piloti ed operatori di idrovolanti come una gloria della nostra aviazione. Egli aveva trascorso quasi tutto il periodo della guerra nell'aviazione della Regia Marina e, sia nell'Alto come nel Basso Adriatico aveva compiuto innumerevoli missioni, che gli meritarono parecchie medaglie al valore, fra cui tre d'argento. Il Pierozzi abbattè sette apparecchi nemici durante la guerra. Comandava nel 1918 un gruppo da caccia della stazione idrovolanti Miraglia a Venezia. Il 2 novembre diresse una pattuglia aerea su Trieste per annunziare la sua imminente liberazione. Da tutte le sue missioni il Pierozzi era ritornato sempre vittorioso e incolume.

Una Missione francese a Vienna?

Parigi, 18, mattino.

Il Temps dice che si parla di inviare a Vienna una Missione francese che dovrebbe vigilare sugli interessi economici della Francia nell'Austria tedesca. A capo di questa Missione sarebbe messo un diplomatico che ha rappresentato la Francia in diverse capitali.

Telegrafano da Salonicco all'Agenzia dei Balcani che una Missione britannica si reca in Serbia per compiere un'inchiesta sui danni risultati dall'occupazione nemica. La Missione esaminerà anche la situazione economica in generale e le prospettive di sviluppo del commercio britannico in Serbia. La Missione rimarrà in Serbia due o tre mesi.

L'ultimo capitolo

Ed eccoci, infine, al colmo della gran baraonda. Nella fiera delle esportazioni di guerra, tra le gomme che rimbalzano attraverso il monte e il mare, tra gli zolfi che esalano gas asfissianti e gli agrumi che spruzzano acido citrico, l'anarchia governativa tesse sui telai del cotone e della seta la sua più sgargiante tela di scandalo. E' la ridda *monstre* dei bioccoli e dei cascami, delle pezze e dei feltri, che al vento impetuoso degli organizzati interessi della speculazione privata volteggiano nell'aria del mussulmano governo salandrino per piovere in tanta manna sul campo nemico. I capitoli tessili stanno al centro della relazione d'inchiesta della Commissione dei quindici, in quanto nella più vasta materia di esportazione cotoniera e setaiola si provano e si riprovano, coi resultati più stupefacenti, quei tali «criteri» di Governo, che favorendo spesso gl'interessi privati nel commercio col nemico, mai hanno tutelato seriamente quelli della Nazione.

«E' superfluo — dice la relazione — richiamare l'importanza del cotone nell'economia dei paesi civili: esso costituisce uno dei generi di consumo più necessari in ogni ceto sociale. La guerra, invece di diminuirne, ne moltiplica la necessità. Dal cotone si trae il fulminante, il manufatto di cotone si applica in generi innumerevoli di arredo militare; nessuno Stato potrebbe resistere a lungo in guerra quando gli mancasse assolutamente il cotone». Orbene, mentre l'Inghilterra era fin riuscita a vincere le resistenze degli Stati Uniti ottenendo l'inclusione del cotone fra le merci dichiarate contrabbando di guerra, cosicchè al nemico non fu più possibile importarne attraverso i porti neutrali, l'Italia, se chiuse fino dall'agosto del '14 l'esportazione del cotone in bioccoli, ne lasciò aperto... il *commercio di transito*, specie attraverso la Svizzera, coi resultati seguenti:

Cotone importato dalla Svizzera per transito dall'Italia:

Anno 1914 Ql. 14.307
Anno 1915 Ql. 616.846
Anno 1916 Ql. 147.326

Cotone passato in transito per l'Austria-Ungheria:

Anno 1914 Ql. 12.092
Anno 1915 Ql. 154.309
Per la Germania nel '15 Ql. 146.007.

Dice la Commissione che «*una più oculata e sollecita vigilanza sulle merci di transito sarebbe stata doverosa da parte del Governo italiano sin dai primi mesi del 1915, quando era virtualmente già deciso l'intervento dell'Italia a lato delle Potenze dell'Intesa e quindi la politica nostra doveva già proporsi il duplice fine di assicurare la nostra resistenza civile e militare e di colpire quella degli Imperi centrali, anche rendendo loro più difficile il rifornimento delle materie prime indispensabili attraverso i paesi neutrali*»; dicono a parte due dei 15 commissari che «*da molti aspetti dello svolgimento delle esportazioni sulla fine del '14, e particolarmente da alcune speciali convenzioni pattuite con gli stabilimenti bellici nei permessi di esportazione verso i paesi nemici, appariva come con la fine del '14 la nostra partecipazione alla guerra era decisa, per cui s'imponevano cautele e provvedimenti economici non meno urgenti di quelli militari*»; ma dai documenti dell'inchiesta resulta che «*all'invito del Ministero delle Finanze, fin dall'ottobre '14, di regolare il servizio delle esportazioni allo scopo di ottenere unità d'indirizzo, evitando incertezze, contraddizioni e controversie dannose*», la Presidenza del Consiglio del Ministero Salandra opponeva l'imperativo categorico «*di nulla innovare e di lasciare le cose come stavano*». E il comm. Dragoni, del Comitato consultivo per le esportazioni ribadisce: «*Il ministro del Commercio tentò più volte che venisse esattamente indicato quali merci si potevano esportare e per quali paesi, ma evidentemente ragioni politiche impedivano ciò: così i giudici dovettero esser fatti caso per caso, con conseguenti divergenze per le singole decisioni*».

Così, salandrianamente lasciando le cose come stavano, senza regola e senza direttive precise, a forza di... ragioni politiche, a furia di deroghe ai decreti già emanati e di controversie dannose, cedendo alle «*insistenze organizzate*» ed alle «campagne» degli interessati, tra continue minaccie e sistematici intrighi, il Governo ottenne fino al 1917, anche per i cotoni e le sete, anche per i cascami e i tessuti, di accrescere l'efficienza bellica del nemico e di far aumentare i prezzi dei prodotti sul mercato italiano. E affinchè il libero transito dei cotoni mettesse più comodamente capo il Germania e in Austria, si stabilì che «*bastasse l'indicazione della finale destinazione ad un punto qualunque della Svizzera indipendentemente dal nominativo del destinatario*», per modo che «*gran parte del cotone così viaggiante, giunto nei depositi nel primo semestre del '15, apparteneva a Ditte tedesche*», come ebbero a segnalare nel luglio di quell'anno il Direttore della Dogana di Ginevra e il nostro delegato a Berna, il quale comunicò che «*prima della nostra dichiarazione di guerra all'Austria erano giacenti nei nostri porti 200.000 balle di cotone appartenenti ai tedeschi e che, cambiando il nome dei destinatari, man mano giunto il transito in Svizzera, proseguivano per la Germania*».

La inchiesta non dice esplicitamente se queste 200.000 balle andassero poi a destinazione, sebbene appaia più di sì che di no attraverso l'osservazione «che non doveva essere molto difficile alle ditte interessate dar prova che l'acquirente era svizzero, anche quando la merce doveva poi passare nei paesi nemici»; ma l'inchiesta offre pure altre cifre illustrative del vituperoso sistema per cui «*nei primi cinque mesi del 1915 i nostri filati di cotone furono esportati in Austria e in Germania per tre volte tanto il quantitativo di un'intera annata di pace* (da 54.000 Ql. a 160.000!)», e mentre l'aumentata esportazione in Svizzera del cotone grezzo per la via del transito avrebbe logicamente dovuto avere la conseguenza di un minimo bisogno di importare filati, la statistica registra anche per la Svizzera 26.624 quintali di filati nel 1915 contro 8000 nel '14. Nè bastavano il cotone grezzo e i filati: anche i manufatti! O non aveva il ministro della Guerra dato il «nulla osta» per l'esportazione di 200.000 camicie e 200.000 mutande da parte della ditta Casciani? Se poi tale concessione venne ritirata fu solo perchè a quel bell'esempio le domande di esportazione di manufatti, di camicie e mutande di cui i nostri soldati in trincea mancarono spesso, si moltiplicarono da far spavento.

L'indecoroso traffico tocca le vette dell'inverosimile coi cascami. Qui si tratta di materia d'uso bellico, il Governo lo sa. Sa, almeno fin dal dicembre del '14, che i cascami di cotone servono come idrofilo nei polverifici, per la fabbricazione dei fulminanti, ed ecco che nei primi 9 mesi del '15 vanno in Germania ed in Austria 24.929 Ql. di cascami di cotone contro 29.722 esportativi in tutto il 1913 e che appena chiusa la diretta esportazione, a guerra dichiarata, l'esportazione dei medesimi in Svizzera sale da 7.280 quintali (1913) a 29.079 Ql. nel 1915! Sa, almeno fin dal gennaio 1915, che la seta greggia «*serve pel confezionamento dei sacchetti di filaticcio e di filaticcio-garza per i cartocci di artiglieria*», ed ecco che nei primi mesi del 1915 vanno ancora direttamente in Austria, in Germania, in Bulgaria, in Turchia, 439 Ql. di cascami di seta contro 162 esportativi nell'anno prima, e che l'esportazione dei medesimi in Svizzera cresce così: 8205 quintali nel '14, 7.190 nel '15, 47.600 nel 1916!

Non c'è dubbio — dice l'inchiesta — che questo aumento di esportazione in Svizzera — è dovuto ad agenti tedeschi accorsi ad approvvigionarsi nel nostro mercato attraverso la Confederazione elvetica: «*le Potenze Centrali non badavano ai prezzi ed il profitto dell'industria dei cascami... non badava alla destinazione*». E il Governo a che cosa... non badava? «Al Governo spettava prima della decisione di partecipare alla guerra, e con maggior ragione poi, a guerra dichiarata, di vigilare e convogliare la materia destinata alle polveri per impedire che se ne servissero i nemici», ma poichè il Governo era quello dell'on. Salandra e C.i, così esso non badò a nulla, ovvero pose ogni riguardo, ogni zelo, a *tranquillizzare gli interessati*. Per impedire che le dogane «fermino le spedizioni dirette in Austria e con indirizzo non tutto chiaro» ecco qui un comm. Luccioli, del Comitato consultivo per le esportazioni, proporre *nel giugno del '15 che siano impartite disposizioni alle dogane perchè fino ad ordine contrario non facciano indagini sulle destinazioni delle partite di seta*»; ecco un comm. Dragoni accettare tale proposta raccomandando però al Ministero del Commercio «*una comunicazione che tranquillizzi gli interessati smentendo le allarmanti notizie messe in giro*»; ecco S. E. il Presidente del Comitato, l'on. Baslini stesso, comunicare che «*i produttori gli hanno fatto conoscere che, ad evitare eventuali inconvenienti, sono disposti a fare le spedizioni della seta a Zurigo, da dove persona incaricata ne curerà la rispedizione in Austria*»... Questa roba, ripetiamo, è posteriore alla nostra entrata in guerra; si legge nei verbali del Comitato consultivo (preposto a tutelare l'interesse del paese in fatto di esportazioni) delle sedute dal 4 al 6 giugno 1915! Ma non dimentichi il lettore la constatazione dell'inchiesta, secondo la quale la responsabilità di tal razza di roba non è tanto dei singoli funzionari quanto del Governo da cui prendevano e ricevevano ordini. E' sulla *ficelle* dei... criteri governativi dei Ministeri Salandra e Boselli, che si svolgono fin le amenità faresche di così sconcia commedia giocata alla Nazione in guerra.

Ogni tanto, nel pieno della commedia, qualche onesta voce si leva ad avvertire il Governo dei danni che maturano al paese, ad avvertirlo che la sua politica di esportazione si risolve nel commercio col nemico. Ma se nel giugno del 1915, il senatore Cassis, Commissario civile di Milano, telegrafa che la *Società per la Filatura di Cascami di seta*, con sede in Milano, «*esercita attraverso la Svizzera la importazione in Austria del filato serico di sua produzione denominato chappe, che in Austria verrebbe adoperato per la fabbricazione di sacchetti di polvere carica-cannoni*», non solo «*l'avvertimento rimane inascoltato*» (è la relazione d'inchiesta che noi citiamo), ma si assiste a questo po' po' di burla: il Ministero delle Finanze si precipita a chiedere più precise informazioni al riguardo alla... *Associazione serica di Milano* e a nome di questa risponde l'ing. Dubini, direttore della... *Società filatura cascami seta*, la denunciata dal sen. Cassis! Questo scherzo porta la data del 27 giugno 1915; all'indomani, il 28, il Comitato consultivo per le esportazioni si riunisce e «*veduta la relazione della Società filatura cascami seta, propone di estendere ai cascami di seta greggi*... [illegible] chappe la [illegible]

ne già data alle dogane per la seta greggia in esportazione », vale a dire « che le dogane si astenessero dal fare indagini sulla reale destinazione delle partite »! Così, la libera esportazione dei Cascami e delle chappe fu assicurata alla Società diretta dall'ing. Dubini, il quale non per nulla aveva vantato *l'indirizzo patriottico fino alla poesia* della sua Casa esportatrice di materia utile alle artiglierie del nemico, rifornitrice « *di una parte importante del munizionamento di guerra a Stati belligeranti contro di noi* ». E con tal poesia, la Filatura Cascami Seta di Milano, avendo un capitale di 10 milioni, realizzò nel triennio '15-'17 un utile complessivo di 44,000,000 di lire! A disturbarla, ad indurre il Governo a mettervi un po' di prosa dei sacrosanti interessi della difesa nazionale, par che non valessero manco le più aspre note del Governo inglese, che fin dal luglio 1916 manifestava « *grave preoccupazione per la continuata importazione di seta dall'Italia in Germania* », e nel settembre successivo sollecitava ancora « *un più rigoroso controllo sulla finale destinazione della merce diretta in Svizzera* »...

Dopo di che non vale la pena di spigolare dall'inchiesta altre cifre, altri documenti: il poetico concerto fra Ministeri e speculatori, tra criteri governativi e affari d'esportazione, risuona già così clamoroso agli orecchi del pubblico da bastare anche ai più sordi. Ma se in Italia c'è ancora il senso della giustizia, non potrà bastare, no, un qualunque lumaccio « processo dei cascami », all'una o all'altra Ditta presa più direttamente con le mani nel sacco, a dare luce e sanzione; un più vasto processo, un più luminoso dibattito, una più giusta sanzione si reclamano ormai dall'opinione pubblica consapevole, contro gli uomini che dall'alto del Governo, coi loro errori e con le loro colpe, durante la guerra europea e la nostra, combinarono all'Italia lo scandalo, che siamo venuti illustrando sui documenti dell'inchiesta parlamentare.

I provvedimenti del Governo
per fronteggiare la disoccupazione
Un'intervista col ministro Bonomi

Roma, 18, notte.

Il Ministro dei Lavori pubblici, on. Bonomi, intervistato da un redattore dell'*Epoca* intorno al fenomeno della disoccupazione ed ai possibili rimedi che pensa di apportarvi, ha detto: « La nostra disoccupazione operaia può dividersi in tre gruppi. Il primo gruppo è quello degli operai addetti alle industrie di guerra. Naturalmente, il fenomeno che è il più preoccupante, è quasi sconosciuto in tutta l'Italia meridionale, centrale ed insulare, tranne, s'intende, qualche centro industriale, mentre è intenso nelle grandi città del Settentrione, ove la maestranza delle industrie di guerra aveva assunto proporzioni pletoriche. La floridezza del settentrione d'Italia durante la guerra, è scontata ora da una più dolorosa ripercussione della crisi di assestamento. Il secondo gruppo di disoccupati è formato, in special modo dagli operai edili. Questa disoccupazione è diffusa in tutta Italia con prevalenza nei centri urbani. Il terzo gruppo di disoccupati è formato dagli avventizi reclutati nel bracciantato agricolo. I disoccupati del primo gruppo stanno per intero all'azione dello Stato. Lo Stato può agevolare le industrie nella loro trasformazione e nel loro non facile trapasso dallo stato di guerra allo stato di pace, ma non può molto fare, e soprattutto non vuole liberamente fare dovendo muoversi in una economia mondiale ove le vibrazioni della più grande guerra che ricordi la storia negli effetti e nelle ripercussioni sono ignote a molti critici. Invece per il secondo gruppo di disoccupati, l'azione degli Enti pubblici può recare molto sollievo. Anche qui non tutto è da chiedere allo Stato. Il Governo ha poche opere che interessino l'edilizia dei centri urbani e quelle opere spinge innanzi con alacrità. Molto, invece, possono fare gli enti per le Case popolari; molto può fare l'Unione edilizia nazionale e molto infine possono fare anche i Comuni in fatto di edilizia scolastica. La legge per la ricostruzione delle terre liberate non affida allo Stato il compito della ricostruzione e riparazione degli edifici privati, sicchè ogni attività per gli edifici privati spetta ai privati, ai quali lo Stato è tenuto a risarcire il danno ragguagliato ai prezzi correnti. Alla terza categoria di disoccupati, la quale si compone in prevalenza di sterratori raccolti fra i braccianti agricoli, può provvedere e già provvede lo Stato, sia con lavori di argini, strade, di bonifica, che con lavori ferroviari. Si è disposto perchè tutte le regioni abbiano un certo gruppo di lavori, in corrispondenza ai loro speciali bisogni. Trascurando tutte le opere date in concessione e che salgono a quasi 800 milioni, gli appalti ora in corso o di imminente attuazione importano 342 milioni, di cui 30 milioni nell'Italia settentrionale, 6 milioni nella centrale e 62 nella meridionale ed insulare.

« Questa terza categoria di disoccupati — ha detto l'on. Bonomi — essendo diffusa in tutto il paese, tiene un posto numericamente importante, ma è la meno ardua a fronteggiare, poichè essa è per sua natura transitoria. Trascorsi i mesi di aprile e maggio, la ripresa dei lavori agricoli riassorbirà tutta o quasi tutta la mano d'opera disoccupata. Intanto, per risolvere tale disoccupazione, sono in corso di esecuzione o stanno per essere concessi ai consorzi dei proprietari, le più grandi bonifiche che abbia l'Italia e, forse, l'Europa. Nel ravennate, nel bolognese, nel modenese, nel reggiano, nel mantovano, nel ferrarese, nel Polesine si stanno compiendo o stanno per essere iniziate opere che, tenendo conto dei contributi degli Enti locali e dei proprietari interessati, importeranno alcune centinaia di milioni, conferendo alle terre un più valore di ben più che altrettanto. Inoltre, molte opere stradali sono in corso di esecuzione. Ma con ciò il problema della disoccupazione non è ancora risolto. Vi è in questa anche un elemento speciale che complica il problema: la mano d'opera organizzata. Spesso accade, ed il caso è di attualità nel bolognese, che la disoccupazione sia un prodotto non della mancanza di lavoro, ma del mancato accordo sulle mercedi. Debbo però dire che, essendomi in questi giorni occupato del lavoro sul terreno di conciliazione, ho sperimentato le migliori disposizioni nell'una e nell'altra parte, tanto che confido si raggiunga presto lo accordo ».

Il ministro ha concluso dicendo: « Ho fiducia che l'Italia, la quale è fondamentalmente sana, supererà con fortuna questa grande ora della sua storia, da cui dipende molta parte del suo avvenire ».

Agitazioni operaie
e miglioramenti economici a Vercelli

Vercelli, 18.

L'orario di otto ore venne concesso a pressochè tutti gli operai vercellesi, primi fra tutti i lavoratori del libro, che trattavano del nuovo orario da oltre un mese. Ieri vi fu una adunanza plenaria delle lavoranti organizzate, le quali chiedono [illegible]. Il [illegible] lavorato [illegible] liberiosa.

Il nostro Consiglio comunale ha [illegible] di concedere a tutti gli impiegati del Comune [illegible] agli [illegible] con effetto retroattivo [illegible].

Fra le proposte di miglioramenti degli stipendi degli impiegati e dei salariati [illegible] comunale è compresa [illegible] per tutti gli agenti della [illegible] e del Dazio, anche il sabato inglese per gli [illegible] di tutti gli uffici.

Disgrazia automobilistica
ad un Nunzio apostolico

Bruxelles, 17.

Il nunzio apostolico mons. Nicotra partito in automobile per l'Aja dove dimorerà due mesi, è stato leggermente ferito in un accidente automobilistico a Contich nelle vicinanze di Anversa. Il nunzio ha potuto continuare il viaggio dopo aver avuto le cure del caso.

REATI E PENE

Il processo Cavallini e C.
Ancora la cameriera di Jaghen Pascià

Roma, 18, notte.

Stamane si è ripreso il processo Cavallini. Viene richiamata la teste Carolina Mauro, ex cameriera di Yaghen pascià.

L'avv. Bozino fa constatare al Tribunale, perchè sia messo a verbale, che la Mauro interruppe spesso la sua deposizione di ieri l'altro con scoppi di pianto. Fa ciò notare perchè lo stesso contegno la teste tenne nel processo della « Benedetto Brin », in cui non fece altro che piangere, riuscendo persino a stento a [illegible] le proprie generalità. — Il Tribunale comprenderà questa mia richiesta — aggiunge l'avv. Bozino. — Il pianto è un'arma sicura ed efficace di pietà.

Voce: — E anche di seduzione.

Si riprende quindi la lettura delle deposizioni rese dalla Mauro nel periodo istruttorio.

Avv. Bozino: — Perchè la Mauro nel periodo istruttorio affermò che tra gli abituali frequentatori di Yaghen aveva notato il Cavallini, e nella deposizione odierna si contraddice?

Teste: — Non ricordo.

Avv. Bozino: — Perchè la teste in una deposizione precedente tra le ragioni del suo allontanamento dalla casa Jaghen pose l'aria di mistero che avvolgeva la quotidiana esistenza dei suoi padroni, ed oggi afferma che si allontanò perchè era maltrattata?

Teste: — Me ne andai per l'una e l'altra ragione.

Avv. Bozino: — Nelle frequenti riunioni di Jaghen e Cavallini ha mai avuto l'impressione di trame contro l'Intesa?

Teste: — Sì, contro l'Intesa.

Una lettera di Cavallini a Brunicardi

Avv. Bozino: — Nel processo vi è un importante documento. Una lettera cioè di Cavallini a Brunicardi per far tenere presente al ministro delle Colonie le intenzioni del Kedive favorevoli all'Intesa.

Presidente: — Che c'entra in ciò la Mauro?

Avv. Pavone: — Che c'entra? E' la documentazione della falsità delle asserzioni della Mauro.

P. M.: — Ma continuiamo nelle contestazioni e ultimiamo la deposizione.

Avv. Bozino: — Ciò io sto facendo. Leggo una lettera che può divenire il centro delle contestazioni.

L'avv. Bozino legge infatti la seguente lettera di Cavallini trovata fra le carte di Brunicardi: « La spedizione turco-tedesca è pronta in tutti i particolari, e per quanti conoscono le risorse dei tedeschi ed il paese, il successo non è dubbio. Il Kedivè ed il duca di Meklenburgo devono comandare la spedizione. Abbas Hilmi sa che i tedeschi lo rimetteranno sul suo trono. Egli non fa che cambiare padrone. Il suo sogno è l'indipendenza del proprio paese, anche dando agli inglesi le soddisfazioni e le garanzie ragionevoli che si possono desiderare. Se un'intesa fosse possibile su queste basi, il Kedivè si sentirebbe capace di riunire in Egitto un esercito indigeno di 300 o 400 mila uomini, ed egli marcerebbe alla loro testa contro i turco-tedeschi. Ma per riuscire è necessario che egli lanci un proclama nel quale chiami alle armi gli egiziani per l'indipendenza del suo paese. Abbas Hilmi sa che gli arabi saranno con lui e che uno scisma si avvererebbe nel mondo maomettano. Il Kedivè chiede agli inglesi solo denaro, armi ed ufficiali. Il desiderio suo è di avere la cooperazione dell'Italia. Egli vorrebbe un Corpo di spedizione di 12 mila uomini al comando del generale Ameglio, ed insieme un numero di ufficiali italiani non inferiore al numero degli ufficiali inglesi. Il Kedivè garantisce la pacificazione immediata della Libia e la sottomissione dei Senussi ».

P. M.: — Non possiamo portare in discussione questa lettera. Solo si può domandare alla testimone se conferma quanto finora ha raccontato.

Laboriose contestazioni

Avv. Bozino: — La sua impressione intorno alle intenzioni dei colloqui Jaghen-Cavallini derivano dalla Rivet solamente o anche da altro?

Teste: — Dalla Rivet e dalla miss.

Avv. Bozino: — Quando il Kedivè veniva in casa di Jaghen la teste non l'ha mai visto?

Teste: — Qualche volta di sfuggita.

Avv. Bozino: — Ed il Kedivè era seguito dagli arabi?

Teste: — Sì, e gli arabi facevano la guardia durante i convegni misteriosi.

Presidente: — Ed il famoso telegramma dei bicchieri rotti, di dove fu spedito?

Teste: — Da Lucerna.

Avv. Bozino: — E dove vide in Isvizzera Cavallini?

Teste: — Ricordo di averlo visto a Lucerna e non a Losanna.

Avv. Bozino: — E dove ha visto in Isvizzera D'Adda?

Teste: — L'ho visto di sfuggita. Non posso dire dove.

Avv. Bozino: — E da chi seppe che l'amico di D'Adda era un austriaco?

Teste: — Lo appresi dalla Rivet.

Avv. Bozino: — La teste accenna all'esistenza di un cifrario, anzi, parla di frasi convenzionali. Ha visto mai quel cifrario o quelle frasi convenzionali?

Teste: — No. Nel telegramma mi parve strana la frase: « servizio da tavola ». Strana parve anche alla Rivet. Io non ho parlato di frasi convenzionali.

Avv. Bozino: — Vi sono due versioni nella deposizione della teste. Una volta parla di « servizio da tavola rosso », un'altra di « bicchieri rotti ».

Teste: — Ho parlato di « bicchieri rotti ».

Avv. Bozino: — Come la teste sa che fra il Pascià e Yaghen vi furono attive e numerose relazioni epistolari?

Teste: — Le lettere venivano direttamente consegnate dal personale di albergo al padrone, ma qualche volta venivano consegnate a noi. Io stessa qualcuna di queste lettere rimaste sul tavolo.

Avv. Bozino: — Che firma portavano?

Teste: — Non ricordo.

Avv. Pavone: — La memoria è... felice per le generalità, quando si tratta di precisare...

Avv. Bozino: — Insomma, l'altro giorno aveva il pianto, oggi le battute insegnatole il non ricordo!

L'avv. Pavone chiede che il Tribunale voglia domandare alla nostra Legazione in Isvizzera se nel 1915, 1916 e 1917 venne concesso alcun passaporto al D'Adda. Nel caso che non fosse stato rilasciato, la deposizione della Mauro si rileverebbe per lo meno leggera ed avventata. Chiede anche che il Tribunale richieda il rapporto Francois, circa la deposizione di un certo Fourier, nel processo Caillaux, dalla quale risulta limpidamente che il Kedivè voleva stare colla Francia.

Le ultime battute

L'avv. Pavone vuole sapere se la teste sapeva, dove si sarebbe recato Yaghen dopo lasciata l'Italia.

Teste: — Non sapevo niente. Quando fui assunta da Yaghen non mi avvertì che si sarebbe recato a Vienna od altrove.

Avv. Pavone: — Da chi seppe la teste di che nazionalità fosse Yaghen?

Teste: — Il cameriere Stibbe mi disse che era turco ed era sospetto.

Avv. Pavone: — Dunque, la Mauro, che era stata avvertita della condotta equivoca del suo padrone, tanto da essere pedinata essa stessa dagli agenti, seguì pure a cuore leggero Yaghen in Isvizzera!

P. M.: — Ma la teste ha spiegato ciò nei suoi interrogatori scritti.

Teste: — Io l'ho seguito, perchè per me era difficile trovare un'altra occupazione e perchè si andava in Isvizzera, paese neutrale.

Avv. Pavone: — Dunque, la Mauro, che dipendeva dalla Rivet, non lavorava, come disse l'Avvocato Militare, per la Patria.

Avvocato Militare: — Lo ripeto.

Avv. Pavone: — Dove è ora impiegata la teste e chi le ha fatto ottenere l'impiego?

Avvocato Militare: — La Difesa vuole stabilire che la Mauro è una protetta della P. S.

Risponda la teste.

Teste: — Sono impiegata come magazziniera al Commissariato dell'emigrazione. Venni raccomandata dal signor Nullo Baldini all'on. Merloni, che, a sua volta, mi raccomandò all'on. Gallenga.

La teste viene licenziata con riserva. Cavallini e Brunicardi riconoscono il documento letto dall'avv. Bozino; anzi, Brunicardi aggiunge che Cavallini gli parlò più volte di quel progetto di spedizione.

Il processo è rinviato a domani.

Il processo dei cascami
Le deposizioni di Gnecchi e Bonacossa

Roma, 18, notte.

Ad istanza dell'Avvocato Militare, il presidente fa dare lettura del verbale 21 giugno 1915 del Consiglio di amministrazione della società, con cui in previsione dell'entrata in guerra dell'Italia si stabilivano i mezzi coi quali dovevano essere tutelati gli interessi della società. Si dà poi lettura delle disposizioni del Comitato consultivo per le esportazioni in data 5 gennaio 1915 ed in data 18 gennaio 1915, colle quali si invitano le Dogane a non indagare sulla destinazione della seta greggia, e si concedeva la esportazione del filato « Chappe » mentre si manteneva il divieto per l'altro filato detto « Boccadino » usato dal nostro esercito per la fabbricazione dei cartocci di artiglieria.

Dopo la lettura di alcuni verbali del Consiglio di amministrazione della Società, il comm. Gnecchi dà alcune spiegazioni sul funzionamento della Gambaudelli in Svizzera e sulla parte che in essa avevano Hausmann e Sever. Smentisce poi di avere dichiarato al Valsecchi che partiva per Zurigo di non tener conto delle deliberazioni del Consiglio, ed afferma invece di essersi limitato a salutare il Valsecchi raccomandandogli di fare il buon impiegato e di non credersi superiore al Sever. « Se avessi ritenuto di dover dire cose importanti, aggiunge il comm. Gnecchi, non le avrei dette in anticamera ed in presenza di altre persone ». A proposito di Sever, Gnecchi, dice che da 30 anni era impiegato della società, manifestò sempre sentimenti di italianità e aveva un figlio militare nel nostro esercito, godeva l'illimitata fiducia della società che non ebbe a pentirsi del posto affidatogli. Il capitano Spinelli, della Censura di Milano, ebbe a contestargli alcune spedizioni di balle con indicazioni false. Diede esaurienti spiegazioni, ma non di meno lo Spinelli gli disse che avrebbe potuto dare serie seccature alla società a causa della Gambaudelli. Dopo alcuni giorni il comm. Gnecchi ricevette una lettera dattilografata, senza firma e che conobbe derivare dallo Spinelli, colla quale si chiedevano 20 mila lire al Gnecchi. Egli rispose disdegnando, e non versò mai il danaro richiesto perchè la società non aveva nulla a rimproverarsi e perchè versando il danaro si sarebbe compromessa. Lo Spinelli è stato imputato di corruzione ed il processo è tuttora in istruttoria.

A domanda del Presidente il Gnecchi risponde che fu l'Associazione serica e non la « Cascami » a mandare il Dubini a Roma, per dare consigli al Comitato di esportazione.

L'avv. Albano dice per quali cause il Ministero ricorse al Dubini ed esclama: « Non si è neppure letto il titolo del memoriale Dubini! ». Albano e gli altri avvocati protestano dicendo che si sono voluti creare traditori che non esistono.

L'udienza è ripresa alle 15,30 con l'interrogatorio del comm. Bonacossa. Questi, dopo aver respinto sdegnosamente l'accusa di tradimento, dice che tutto quanto possa aver fatto nell'interesse della Società Cascami lo fece sempre nella certezza di operare secondo le autorizzazioni del Governo. Subito dopo dichiarata la guerra, il Governo vietò le esportazioni di qualsiasi genere in Isvizzera. Dopo un forte movimento da parte delle industrie seriche, il Governo fece seguire un Decreto favorevole alla libertà di esportazione dei prodotti serici e dei cascami. « La nostra Società, — dice il Bonacossa, — non ebbe mai a far pressioni sul Governo per ottenere libertà di esportazione dei suoi prodotti. In seguito il Consiglio, nel dubbio che certe qualità speciali potessero servire ad uso bellico e che vi fosse pericolo per l'interesse nazionale, ne sospese la spedizione. Sopravvenne però un nuovo Decreto, col quale il Governo deliberò assoluta libertà di esportazione dei prodotti serici, e ciò, perchè gli Imperi Centrali potevano provvedersi facilmente altrove del tessile necessario per la confezione de sacchetti da polvere, mentre sarebbe stato di forte danno l'aggravare la crisi dei cambi in conseguenza della mancanza dell'oro e rovinare una delle industrie più forti del Paese. Si escluse dalla esportazione il solo roccadino, perchè si adoperava dal nostro esercito per i sacchetti di artiglieria. Tale libertà assoluta continuò fino a metà novembre 1916, epoca della chiusura definitiva della frontiera nostra ». Parlando del bilancio dell'Azienda nell'esercizio 1916, dice che fu chiuso con un utile di sei milioni, mentre si accantonarono altri 11 milioni. Il Consiglio rinunciò quindi spontaneamente al maggior utile che gli spettava per statuto. Gli 11 milioni furono convertiti in Prestito Nazionale, depositati in nome della Società alla Banca Italiana di Sconto, cosa che fece anche l'imputato per quanto egli possedeva.

A domanda del Presidente, risponde di aver sempre ritenuto la Società autonoma, quantunque con capitale e impiegati della Società Cascami. Il Presidente contesta poi al Bonacossa che da alcune analisi chimiche risultanti in atti, si deduce che da molto tempo la Società Cascami avesse conoscenza dell'uso bellico dei cascami di seta. Il Bonacossa spiega che egli non aveva cognizioni tecniche e quindi ignorava questi esperimenti di natura prettamente tecnica.

Seguono dopo questo, altre contestazioni da parte del Presidente. Quindi l'udienza è tolta e rinviata a domani alle 15.

L'istruttoria contro il Balocco

L'istruttoria sull'assassinio di don Gnavi, iniziata dall'Autorità ordinaria e poi avocata al Tribunale di Guerra, ripassa ora, per ragioni di competenza, nuovamente agli uffici d'istruzione del Tribunale ordinario. Però essa è a buon punto grazie all'opera del capitano avv. Biondi e del tenente avv. Cravero, ai quali era stato affidato il grave e difficile incarico. A confermare le minuziose ricerche fatte da questi due funzionari, basti dire che durante l'ultimo viaggio da loro compiuto a Massa Lubrense, ben 70 furono i testimoni interrogati. Ieri, verso le 17, l'avvocato Cravero, scortato da un soldato faceva la regolare consegna al Procuratore del Re Colonnetti degli atti di istruttoria. L'incarto si compone di 13 volumi. Nel contempo, scortato da una squadra di carabinieri della Tenenza Dora, un carro trasportava agli uffici di cancelleria del nostro Tribunale, ben dieci casse, contenenti i numerosi corpi di reato sequestrati: gli abiti di don Gnavi, quelli del Rizzetti Antonio, la rivoltella trovata vicino al cadavere di quest'ultimo, gli effetti appartenenti al Balocco, i numerosi suoi oggetti rinvenuti nelle frequenti perquisizioni nei diversi appartamenti da lui affittati, ecc.

Appena ritornato il cav. Bobba da Roma, dove si è recato alla riunione dei magistrati per la discussione dei miglioramenti economici e morali relativi alla magistratura, verrà presa visione dell'incarto Balocco. Se al proposito gli accertamenti fatti si crederanno esauriti, si darà subito comunicazione degli atti alla Sezione d'Accusa; se no, si completeranno con ulteriori ricerche. Non è prevedibile, quindi, neppure approssimativamente, la data del processo che si svolgerà senza dubbio alla Corte d'Assise. E' opinione però, di un noto magistrato nostro che il dibattimento non si potrà effettuare prima del mese di giugno.

Intanto è probabile che l'ufficiale istruttore Bionfi, che è stato trasferito al Tribunale supremo di Roma, debba ritornare a Torino, richiamato per nuovi accertamenti relativi alle indagini da lui fatte a Napoli.

La data delle elezioni non ancora fissata

Roma, 18, sera.

Il *Popolo Romano* pubblica: « Taluni hanno affermato la data delle elezioni essere stata fissata per ottobre. Ora noi possiamo assicurare che, a tutt'oggi, nessuna decisione al riguardo è stata presa dagli organi responsabili. Rimane, ad ogni modo, la possibilità che le elezioni da giugno siano rimandate ad ottobre, tanto per dar tempo alla smobilitazione di effettuarsi interamente e per far sì che tutti i soldati siano messi in grado di partecipare alla lotta elettorale ».

Per il congedo dei figli unici

Roma, 18, sera.

Gli onorevoli Gaudenzi, Sighieri ed altri hanno rivolto un'interrogazione al Ministero della Guerra per chiedere il congedamento o almeno l'invio in licenza illimitata di tutti i figli unici ancora trattenuti alle armi.

Un'altra dimostrazione dell'italianità di Fiume

Il comm. dottor Antonio Grossich, del Consiglio Nazionale di **Fiume**, ci telegrafa da quella città, in data 17, ore 21.30:

I croati non osano più contestare il carattere italiano di Fiume, poichè durante gli ultimi mesi, inglesi, americani, svizzeri, ecc., ebbero occasione di constatare sopra luogo l'italianità di Fiume. L'ultimo espediente dei croati consiste nell'affermare che Fiume risulta avere una maggioranza di circa duemila croati, se si aggiunge la popolazione del sobborgo di Sussak. Il tentativo dei croati è assurdo, perchè essi vorrebbero fosse considerato come sobborgo ciò che in realtà forma il vasto Comune di Sussak Tersatto con oltre tredicimila abitanti. Il Comune di Sussak Tersatto raggiunge dal limite orientale di Fiume, fino all'imboccatura del Golfo di Buccari, una estensione di ben dodici chilometri in linea d'aria. E' assurdo che Fiume, una città con meno di cinquantamila abitanti, composta dei sotto-Comuni di Plasse, Posalo, Grancia ed un'estensione in tutto di quattro chilometri e mezzo, abbia un sobborgo di proporzioni sì vaste. Il sobborgo di Sussak è in realtà, una delle cinque frazioni costituenti uno dei cinque Comuni censuari formanti l'estesissimo Comune politico di Sussak-Tersatto. Secondo una pubblicazione dell'Ufficio di Statistica ungherese (volumi 42 e 61), risulta avere avuto Fiume nel 1910, fra la popolazione civile 24,107 italiani e 14,081 croati, serbi e sloveni. Se si aggiungono 3871 croati e serbi abitanti a Sussak, risulta a favore degli italiani una maggioranza di oltre 5550. E' da notarsi che non si tenne conto di parecchie centinaia di italiani di Sussak e che il lavoro di spoglio e di conteggio del censimento di Fiume fu fatto a Budapest dalle Autorità ungheresi, senza controllo alcuno. Fu compreso pure l'elemento fluttuante, quasi esclusivamente non italiano. Se si considerano invece i risultati del censimento del dicembre scorso, i croati, i serbi e gli sloveni di Fiume e di Sussak arrivano appena a 11,778, mentre gli italiani di Fiume da soli raggiungono i 28,911. Le schede dell'ultimo censimento furono regolarmente firmate da tutta la popolazione, compresi i croati, i serbi e gli sloveni.

La gesta della "Serenissima„
Il raid aereo Padova-Parigi-Roma
La partenza

Padova, 18, sera.

Questa mattina alle ore 4 il comandante della squadriglia aerea da caccia « Serenissima », capitano Natale Palli ed il tenente Francesco Ferrarin, sono partiti dal campo di San Pelagio per un lungo raid aereo. I due apparecchi dopo aver valicato il Monte Bianco ed evitata la Svizzera dovranno essere a Parigi alle 10.30. Riforniti di benzina e di olio i due audaci aviatori intendono di ripartire da Parigi alle 1,15 per essere a Roma alle 18, compiendo così in un solo giorno un volo di 2300 chilometri. Il Ferrarin reca a bordo del suo aeroplano anche il capo-motorista Giuseppe Vidali di Pavia. Per attendere i due piloti al loro arrivo a Roma partirono a volo per la capitale i tenenti della « Serenissima » Mazzone, Causi, Ferrelli, Criscuolo.

La rotta sarà presso a poco questa: Padova, Lonigo, Verona, Campo di Gabardine, Garda, sud di Brescia, nord di Chiari, nord di Monza, Gallarate, Borgosesia, val d'Aosta, Chatillon, est dell'Aigle du Glacier du mont Blanc (m. 3817), Annecy, Lione, Loan, Verdun sur la Saône, Noyers, nord di Auxerre, Sens, est di Melun, Parigi, campo di Ory.

Per il viaggio Parigi-Roma i due apparecchi valicheranno il Moncenisio e da Torino faranno rotta per Roma.

Il mistero sul viaggio

Roma, 18, notte.

Sono le 20. I due aeroplani che questa mattina sono partiti dal Campo di San Pelagio di Padova diretti a Parigi e poi a Roma non sono giunti nella nostra città. Non si sa ancora se abbiano raggiunto la prima tappa del loro portentoso volo. Numerosi ufficiali, amici, ammiratori del Capitano Palli e del tenente Francesco Ferrarin da Thiene si erano recati fin dalle 16 al Campo di Centocelle, dove gli audacissimi avrebbero dovuto atterrare verso le 18. Da Parigi nessuna notizia, finora. Neppure sono giunte informazioni sul misterioso viaggio, su eventuali incidenti di volo, su soste improvvise in qualche località lungo la rotta. Le due navi aeree non sono state avvistate lungo il percorso. Benchè l'abilità e l'esperienza dei piloti siano elementi rassicuranti, una certa ansia è nata, nei cuori degli attendenti. Qualcuno crede che, causa il vento forte segnalato nella zona alpina, i due velivoli siano atterrati prima di affrontare il valico del Monte Bianco.

Cronaca Cittadina

Lo sciopero delle sartine

I motivi della nuova sosta nelle trattative

Lo sciopero delle sartine continua... Un equivoco od un malinteso sono venuti a complicare la vertenza e di conseguenza per il componimento occorrerà che le due parti diano nuova prova di buona volontà, e quanto è rimasto di oscuro, nella discussione avvenuta l'altro giorno in Prefettura si chiarisca.

Riassumiamo i fatti. Nel pomeriggio di ieri l'altro, le prime informazioni del colloquio avvenuto in Prefettura tra i rappresentanti delle due parti, davano, infatti, lo sciopero come composto e raggiunto l'accordo. Alla sera, invece, si apprendeva al comizio che le scioperanti avendo trovate non accettabili le offerte degli industriali, avevano decisa la continuazione dello sciopero. Il contrasto consisteva in questo: che mentre la Commissione delle sartine, prima di accettare le offerte degli industriali, aveva creduto di dover interrogare le scioperanti, la Commissione padronale aveva ritenuto che la Commissione operaia avesse definitivamente accettate a nome della massa, le condizioni di lavoro offerte. Ed è questo l'equivoco che occorre chiarire perchè le trattative possano riprendersi.

Il motivo del nuovo contrasto

Il segretario della Lega industriale, alla quale fanno capo le maggiori sartorie della nostra città e che le trattative condusse per gli industriali, diramava ieri, a proposito di quanto abbiamo accennato, il seguente comunicato:

«La Commissione del gruppo «Confezioni per signora» a chiarimento ed a rettifica di quanto venne pubblicato sui giornali si fa dovere di osservare: 1.o Nella riunione di ieri, 17 marzo 1919, sotto l'autorevole presidenza dell'Ill.mo signor Prefetto, era stato raggiunto l'accordo fra le due Commissioni coll'accettazione da parte della Commissione padronale di un aumento del 10% sulle paghe attuali. Questo accordo è stato raggiunto senza riserve dalle parti; 2.o L'aumento del 10% venne proposto dalla Commissione operaia, che prima aveva richiesto il 20%, e fu la base dell'accordo definitivo, perchè precedentemente colla concessione delle 8 ore gli industriali si erano già necessariamente assunti un maggior aggravio del 25%. Inoltre le speciali condizioni dell'industria, imponendo per un periodo di almeno sei mesi, due ore di lavoro straordinario al giorno; queste verranno pagate in più e coll'aumento del 50%, di modo che, in sostanza, col nuovo concordato le lavoranti verrebbero ad ottenere un guadagno complessivo giornaliero superiore, in confronto alle attuali condizioni, di circa il 30% nei mesi di buona stagione, e un meno del 35% nei mesi di minor lavoro».

In merito a questo comunicato della Commissione padronale abbiamo voluto interpellare i dirigenti dell'organizzazione operaia, ed ecco la risposta ottenuta: «Il comunicato padronale, che vorrebbe chiarire e rettificare quanto venne pubblicato dai giornali necessita a sua volta di un chiarimento e di una rettifica, particolarmente al 2.o punto, ove afferma: «L'aumento del 10% venne proposto dalla Commissione operaia che prima aveva richiesto il 20%». Per la chiarezza e, soprattutto per la precisione, bisognava dire: «La Commissione operaia chiese almeno il 20%; noi industriali offrimmo il 10%». Del resto, l'equivoco sul quale poggia il comunicato padronale appare manifesto dalla sua conclusione nella quale si tenta di prospettare la visione dei lauti guadagni a cui porterebbero le annunciate concessioni. In sostanza, il 30% citato dagli industriali significherebbe per le lavoranti - finite - un guadagno massimo di lire 6,50 al giorno, con 10 ore lavorative, e un massimo di lire 4,50 per le aiutanti, cioè per i tre quarti della massa.

Nei mesi di minor lavoro, le lavoranti, con tutte le percentuali che gli industriali vorrebbero ora accordare, non percepirebbero più di lire 5,80 al giorno, e le aiutanti non guadagnerebbero che lire 4,00. Ora, che tali «guadagni» siano assolutamente insufficienti ai bisogni della vita non è necessario ulteriormente chiarire e tanto meno... rettificare».

Il Comizio

Le sartine hanno tenuto nel pomeriggio di ieri un nuovo Comizio al quale hanno partecipato numerosissime. Il cortile di via Robilant, 3, le sale dell'Ufficio del popolo erano alle 14 gremitissime delle sale scioperanti. Nel salone si stentava ad entrare. Mai abbiamo visto un Comizio così animato e udito discussioni così vivaci, ma improntate alla più grande serenità. Non una sola, ma cento voci e tutte concordi, tutte esprimenti la volontà di non voler arrendersi senza il pieno riconoscimento delle richieste presentate.

Ha parlato Luigi Chiesa. Dopo aver rilevato l'importanza della manifestazione, ha notato che lo sciopero può considerarsi esteso a tutte quante le sartorie, nonostante gli industriali cerchino con tutti i mezzi di generare confusione. Ha comunicato poi che l'ordine del giorno votato nel precedente Comizio verrà trasmesso al prefetto, perchè prenda cognizione di quanto ha deciso la massa in seguito alle proposte fatte dagli industriali. Ha minutamente illustrato le richieste che sono state presentate, fermandosi particolarmente sulla richiesta delle commissioniste per l'applicazione dei nuovi patti di lavoro. Ha prospettato in seguito le concessioni degli industriali mettendo in rilievo come esse non rappresentano quel minimo che è necessario per assicurare alle sarte condizioni possibili di vita, tali da non giustificare gli aumenti che la classe padronale ha già fatto subire alla propria clientela togliendone pretesto dalla necessità di migliorare le condizioni del proprio personale. Si è diffuso infine a parlare della carriera, che le sartine vogliono che sia ben precisata, intendendo esse andare incontro all'avvenire con una certa sicurezza, e sapendo quali prospettive loro vengano riserbate.

Ha preso poi la parola l'avv. Torriani. Alle scioperanti ha portato l'adesione di tutte le sezioni dell'Ufficio del lavoro, che nella lotta intrapresa dalle sartine vedono una buona promessa per le agitazioni che esse pure intendono iniziare per il miglioramento delle condizioni dei loro soci. Ha accennato infine che un anonimo ha inviato all'Ufficio del lavoro un'offerta, facendo presente che ha rilevato che l'avv. Fino ha parlato alle scioperanti non solo dei loro diritti, ma altresì dei loro doveri e si è sentito in dovere di dare la sua piena solidarietà alle scioperanti. E la sua solidarietà ha voluto esprimere in modo tangibile. Dopo altre dichiarazioni per la continuazione dello sciopero sino a che gli industriali acconsentano al minimo delle richieste, il Comizio è stato sciolto.

A colloquio colla Commissione

Dopo il Comizio, abbiamo voluto trattenerci alcun poco colla Commissione per saggiarne gli umori. Otto o dieci sartine tutte animate dalla massima buona volontà di giovare alla causa delle loro compagne e preoccupate anche di non danneggiare l'industria dalla quale traggono le loro risorse. Poche chiacchiere e molta praticità.

— Le condizioni offerteci dai padroni — ci hanno dichiarato tutte ad una voce — sono inaccettabili. Abbiamo fatto lo sciopero per la conquista di un più umano orario di lavoro, ma anche per la conquista di una paga che ci consenta di vivere. Quello che abbiamo oggi è un salario di fame. Quelle tra noi che lavorando le dodici e le quattordici ore al giorno possono tirar fuori tanto da poter vivere sono pochine. Le altre non hanno tanto da poter mangiare. Lavorare due ore di meno, sta bene; ciò è necessario per migliorare le nostre condizioni di salute, ma se non ci si dànno i denari che ci sono necessari per mangiare, lavorare di meno ci servirà pochino, pochino.

Abbiamo chiesto se in coscienza ritengono che gli industriali si trovino in grado di poter fare gli aumenti che vengono richiesti senza correre pericolo di andare in rovina, ed in coro tutte ci hanno risposto:

— Altro che! Certo bisogna che si decidano a far a meno di tanto personale dirigente. Abbiamo tanti direttori, tanti vice-direttori, tanti sorveglianti e tanti capi che pigliano grossi stipendi e non fanno niente di produttivo, che si capisce che per pagare loro non paghino noi. Diminuiscano i direttori e ricompensino più noi.

Tentiamo, colla cooperazione delle signorine del Comitato di agitazione, di fare un conto sul costo della confezione, ma mancano molti dati per poter concludere con sicurezza. Concludono però per noi le agitatrici, e con una affermazione decisa:

— Gli industriali possono dire quello che vogliono, ma sul nostro lavoro ci guadagnano e parecchio!

Il Comizio degli operai della Ditta "Spiga,,

In seguito ad accordi con la Ditta, tutti gli operai della Manifattura «Spiga» hanno lasciato il lavoro ieri sera alle 18,30, e si sono riuniti a Comizio a Ponte Sangone, per udire dai propri dirigenti l'esito delle trattative concluse testè a Milano con gli industriali della gomma ed affini, intorno ai nuovi patti di lavoro. Carlo Braga, segretario della Lega gommai, fece una diffusa relazione della passata agitazione, culminata nella vittoria completa della maestranza.

Ricordò ai convenuti quali erano le condizioni di lavoro all'inizio della vertenza, la durezza degli orari, l'insufficienza dei salari e le scarse garanzie allora esistenti per gli operai per quanto riguardava l'osservanza dei contratti di lavoro. Espose le varie fasi delle laboriose trattative e le resistenze iniziali dei padroni, che erano riluttanti ad accordare la invocata diminuzione delle ore di lavoro ed il chiesto aumento dei salari. Riferì sugli sforzi che i rappresentanti dovettero sostenere per vincere la contraria volontà degli industriali, e si soffermò ad illustrare il valore delle principali conquiste raggiunte: giornata di 8 ore e aumento di salari, aggiungendo che il felice risultato era dovuto alla forza dell'organizzazione, come dimostra il fatto che nelle regioni d'Italia dove l'organizzazione operaia è poco progredita, i lavoratori poco o nulla hanno potuto ottenere. Concluse perciò esortando gli operai a raccogliersi sempre più intorno alla loro Lega, perchè quella testè conclusa non deve essere che la prima scaramuccia di una lunga serie di battaglie che dovranno terminare con la completa vittoria ed emancipazione totale del proletariato.

L'assemblea approva pienamente l'operato dei rappresentanti e vota un plauso all'attivo segretario Braga, dopo di che designa i componenti della Commissione interna, ed ha termine.

I lavoratori della mensa reduci dalla zona operante

Una rappresentanza dell'Associazione nazionale reduci zona operante, ha avuto un abboccamento con la direzione della Confederazione degli esercenti per trattare la questione dei lavoratori della mensa, reduci dalla zona operante. Il colloquio, improntato a cordiale collaborazione, ha avuto per risultato quanto segue: La Confederazione degli esercenti si impegna: 1° di fare opportuna insistenza presso tutti gli esercenti di Torino affinchè riassumano al proprio servizio il personale che avevano prima della guerra; 2° di disporre affinchè gli uffici di collocamento, a parità di referenze, diano sempre la precedenza al personale reduce dalla zona operante sull'altro personale; 3° di esaminare le segnalazioni di proprietari di esercizi che non riassumono il personale reduce che avevano prima della guerra senza alcun motivo speciale e di provvedere in quel modo che crede più opportuno. Delle segnalazioni saranno fatte dal Comitato direttivo della sezione di Torino dell'Associazione nazionale reduci dalla zona operante.

Il Comitato direttivo della Sezione di Torino dell'A. N. R. Z. O. invita la Commissione dei lavoratori della mensa reduci dalla zona operante alla propria sede.

Il Fascio Ferrovieri ufficialmente riconosciuto dal Governo

Il Comitato direttivo del Fascio ferrovieri ha dato telegrafo da Roma che nelle trattative intervenute col Governo il Fascio stesso, contrariamente a quanto la questi giorni venne pubblicato, è stato ufficialmente riconosciuto. Col Governo quindi saranno prossimamente discusse le molteplici richieste formulate nel Convegno del Fascio tenutosi a Roma nel gennaio decorso e riassunte dal successivo Convegno generale tenutosi pure a Roma il 10 febbraio.

Le richieste dei lavoranti in legno

I lavoranti in legno hanno redatto un memoriale col quale chiedono miglioramenti alle loro attuali condizioni. Eccone il contenuto:

1. Orario settimanale ore 8 di lavoro dal lunedì al venerdì e sabato inglese.

2. Tariffa sotto elencata per le seguenti categorie:

Categoria A: Falegnami, ebanisti, scultori, tornitori in legno, tappezzieri, indoratori: L. 2 all'ora per gli operai qualificati provetti, L. 1.60 all'ora per gli operai che usciti dal periodo dell'apprendissaggio non hanno ancora raggiunto la capacità degli operai come sopra; L. 1.30 all'ora per gli operai d'aiuto. (Per operai provetti non vengono classificati gli specialisti, per i quali verrà fissato un minimo da convenire fra le parti).

Categoria B: Lavoranti in pianoforti e macchinisti: L. 2.50 all'ora per gli operai di prima; L. 2.30 all'ora per gli operai di seconda; L. 1.50 all'ora per gli operai di terza.

Categoria C: Lavoranti cucitrici in tappezzeria L. 0.60 all'ora.

3. Le categorie saranno distinte da una Commissione tecnica composta dall'organizzazione e da industriali.

4. Abolizione del cottimo.

5. Percentuale del 100 per cento sulle ore straordinarie, le quali non devono eccedere le due giornaliere e le ore quattro festive escluso il lunedì ed il sabato.

6.o Riconoscimento delle Commissioni interne, nominate dall'Organizzazione.

7.o Preavviso in caso di licenziamento di 15 giorni o indennizzo dell'importo di una settimana lavorativa.

8.o Istituzione d'una Cassa per la disoccupazione e malattia, con partecipazione dell'industriale al contributo nelle medesime proporzioni dell'operaio.

9.o Riduzione d'orario in caso di crisi.

10. Per gli operai che per ragioni di lavoro devono recarsi fuori della residenza saranno a carico dell'industriale le spese di viaggio, vitto ed alloggio.

11. Le presenti richieste dovranno effettuarsi col 31 corrente mese.

I "desiderata,, del personale subalterno delle Scuole medie

Numerosi bidelli hanno formulato le seguenti richieste: 1.o Sia soppressa la carica di aiuto-bidello. Tutti gli attuali aiuti-bidelli vengano assunti bidelli, considerando che identiche sono le mansioni, identici i titoli di studio dalla legge imposti agli uni ed agli altri. Si ricorda inoltre che nelle Scuole tecniche ed Istituti tecnici non esiste la carica di aiuto-bidello ed eguali per tutti i bidelli sono le mansioni, evitandosi in tal modo ogni diversità di trattamento e malumori. — 2.o Il bidello possa cominciare la carriera a L. 1800, con quattro aumenti quinquennali e raggiungere lo stipendio di L. 2000; il meccanici da L. 1800 a L. 2500. Tutti gli agenti in servizio dovranno avere lo stipendio in dipendenza della loro anzianità. — 3.o Il servizio delle classi aggiunte venga affidato agli attuali aiuti-bidelli, e nessuna nomina di bidello venga fatta prima che tutto il personale ora in servizio sia sistemato a Licei e Ginnasi statali. — 4.o La [illegible] dei regolamenti [illegible] il posto d'istituto l'affidera al bidello che presterà più tempo a tale servizio. — Con il provvedimento di cui al N. 1.o il personale sarà sensibilmente ridotto, portando così un'evidente economia, che renderà possibile accogliere le modeste richieste di questo benemerito personale.

Il caso pietoso d'un sott'ufficiale

L'altro giorno abbiamo narrato il pietoso caso d'un sottufficiale che ritornato a casa in congedo ha trovato la moglie gravemente inferma ed i figli in istato di quasi abbandono senza che egli fosse in grado di provvedere ai loro bisogni immediati, poichè non aveva ricevuto l'indennità a cui ha diritto. Per una comunicazione che lo riguarda preghiamo il sottufficiale a voler recarsi nei nostri uffici di redazione.

Onorificenze

Con R. Decreto del 9 corr., di moto proprio di S. M. il Re, venne nominato Cavaliere della Corona d'Italia, l'industriale Sig. Gardino Giuseppe, della Ditta Fratelli Gardino, esempio ammirevole della più costante e modesta operosità indefessa, che in cinquant'anni di lavoro integro, seppe creare dal nulla, nell'industria Legnami, uno dei più fiorenti e importanti Stabilimenti del Piemonte.

La sua opera, attivissima, onesta, benefica sempre, guidata dalla più elevata rettitudine valse a crearli, in quanti lo conoscono, le più ampie simpatie e il più schietto compiacimento per la meritatissima onorificenza conferitagli.

Egualmente e per insigni benemerenze, all'industriale Sig. Cav. Luigi Minetti, altro raro esempio di onestà accoppiata al più attivo lavoro, venne decretata la nomina ad Ufficiale della Corona d'Italia, giunta opportuna e assai meritata a premiare un'altra illustre personalità dell'industria Legnami.

Ad entrambi giungano, pel fausto avvenimento, gradite le più sincere congratulazioni degli Amici ed Ammiratori.

Seguendo la Cronaca

Accordi Bancari

Il Banco di Roma ha concluso accordi definitivi per una collaborazione bancaria su vaste basi coi gruppi finanziari diretti dalle due potenti Banche inglesi Cox e C. e C. J. Hambro e Son, di Londra.

Convenzioni di natura commerciale e marittima hanno potuto — sotto gli auspici di tale collaborazione — venire concluse anche con altri gruppi internazionali.

Il Banco di Roma affretta attualmente il completamento della rete delle proprie filiali nel bacino del Mediterraneo (principale campo della sua attività) e mercè i forti appoggi assicuratisi potrà, con maggiore efficacia, svolgere il proprio programma inteso, soprattutto, alla tutela degli interessi italiani ed all'incremento dell'influenza economica del nostro Paese all'estero.

I Divertimenti

CINEMA - TEATRO VITTORIA

La storia di Olimpia Tavernier

La lotta che Olimpia Tavernier, diventata marchesa di Puygeron, deve sostenere contro la famiglia dello sposo, insorta contro di lei con tutti i pregiudizi di casta, è una lotta terribile: lotta sorda, fatta di piccole malignità, di punture velenose, di frizzi mordaci, di umiliazioni atroci; lotta che ella sostiene imperterrita sino a che sente che non ne può più, e si ribella, si accusa, si offre al sacrificio. Ma non è questa l'unica battaglia che essa combatte. La sua prima grande prova ella la sostiene nel losco ambiente in cui passa i suoi primi anni, ambiente di bassure e di vizio, dal quale riesce a liberarsi se non del tutto, quasi del tutto, con un prodigioso sforzo di volontà, trasformandosi da oscura orizzontale in una mondana raffinata, in una donna per i cui capricci gli uomini prodigano milioni. Il suo passato — nella splendida cinematografia dell'Italo Film, che si proietta al Cinema-Teatro Vittoria, con grandissimo successo. — Olimpia lo ha dimenticato; ma ne è testimone vivente la madre, una figura di volgare viziosa, da cui ella non sa staccarsi. E' l'ombra triste e cupa, sullo sfondo sanguinoso della passione che consuma l'eroina. Il matrimonio di Olimpia, più che una pagina di vita è un romanzo vissuto, e Helen Almirante-Manzini ne è una superba evocatrice.

Salone Ghersi
MARIA JACOBINI
nel gorgo di una grande passione

«Col fuoco non si scherza». Nel vecchio adagio popolare Adriana Simon, la vibrante eroina di Sfinge (eccezionale film della Tiber, che da ieri l'altro si rappresenta con grande successo al Salone Ghersi) trova la sua giustificazione e la sua condanna. Col fuoco non si scherza, e Adriana scherza col più terribile dei fuochi, col fuoco d'amore. E Amore è qual tale piccolo iddio, rivale di Prometeo, che sa trarre scintille dalle pietre e dagli astri. Come può pensare Adriana Simon, che Maria Jacobini tanto bella e tanto carina interpreta, di passare tra le fiamme senza incendiarsi? Quando meno lo sospetta, scocca la scintilla fatale, l'anima che si credeva insensibile si ravviva e tutta s'incendia. Maria Jacobini è di Sfinge un'interprete rara. E' intelligente e bella, ha grazia, genialità, infinite risorse sentimentali, sottili astuzie, perfide malie, tanto che strappa al continuo consensi di ammirazione. E' così passionale, così gaia, così fremente, così vera nella sua passione e nel suo dolore, che il pubblico pietoso soffre con lei, ammirandola e applaudendola.

VARIETA' ROMANO

Il programma svariatissimo attrae sempre un grande pubblico, che si diverte alle eccentricità del Duo Azzerra e del Con De Marco. Il quale venerdì darà la sua serata d'onore con repertorio speciale.

Domani 20 marzo

cominceranno gli spettacoli diurni dalle 17 alle 19,30. Prezzi per dette rappresentazioni: Ingresso 0,85 - Poltrone L. 2,10 - Poltroncine L. 1,50 - Distinti L. 1,00, tutto compreso, bollo ed ingresso. Il Romano dà così alle famiglie l'occasione di passare un'ora del giorno veramente divertente. Lo spettacolo serale è naturalmente ben diverso da quello del giorno.

Il colossale programma del *Varietà Maffei*

continua a richiamare un foltissimo pubblico, elegante, ed entusiasta dell'eletta schiera di artisti che la Direzione seppe radunare. Serate che ottengono calorosi applausi che si accentuano sempre più. La Miess, Mary Roland, Norberto I, il Trio Ocean, De Angeli, le Sorelle Olliero, Giovannoni, Marcello, Milany, e tutte le altre attrazioni che compongono questo divertente programma di 20 numeri.

Douglas al Cinema Borsa

Si spiega facilmente come l'attore-atleta Douglas Fairbanks sia pagato in America con uno stipendio colossale. Basta vederlo lavorare! Il pubblico che ieri gremiva il Cinema Borsa ammirava, stupefatto e conquistato, Douglas e La virinella, l'avventurosa e magnifica film e l'insuperabile protagonista.

Tilde Kassay e Camillo De Riso
Oggi allo SPLENDOR

Oggi, ultime di: I nostri buoni villici, di Vittoriano Sardou, con interpreti Tilde Kassay e Camillo De Riso. Domani: Il rifugio, di Dario Niccodemi, con Tilde Kassay.

CINEMA AMBROSIO

Le ultime di: "La Gola,,

Siamo alle ultime repliche, a prezzi normali, della divertente film La Gola, superbamente sceneggiata dalla Caesar Film per la Bertini Film. Il successo di Francesca Bertini è sempre altissimo davanti a pubblici affollati. La prima rappresentazione del

Secondo peccato capitale: L'ira

è annunciata come imminente. Abbiamo detto ieri che Francesca Bertini si presenta nelle vesti di un demonio scatenato, ma l'interprete non rende che un solo momento della grandiosa film, il momento in cui la selvaggia creatura si dibatte tra l'amore, che vuole ignorare, e la satanica vendetta, che le rugge nell'anima. L'ultimo passa e avviene una trasformazione completa. Da furia implacabile, Francesca Bertini diventa una mite creatura che dal grande amore che la domina forma il suo unico orizzonte. Chi ricorda la diva in Fedora, non deve faticare molto per ricordare quale onda di commozione sappia suscitare Francesca Bertini quando è chiamata a rendere una figura che ha l'anima combattuta tra l'odio e l'amore.

Continua l'immenso successo della film a serie: "L'ASSO DI DENARI,, al CINEMA ITALA

Le drammatiche premesse contenute nel l'avventurosa film americana a serie, L'asso di denari, suscitano violento il desiderio di conoscerne presto gli sviluppi, che si prevedono del più acuto interesse. E così è infatti. Come già nel Diamante della morte, la prima serie pone le basi della romanzesca costruzione e ne presenta gli attori. Il pubblico figge gli occhi lontano, impaziente di conoscere sempre maggiori, e intanto impara a conoscere l'audace Virginia, dalla quale si attende le gesta più prodigiose. Le cinque parti che attualmente si proiettano recano questi titoli promettentissimi: L'uomo o chimpanzee? - Sospesa sull'abisso - Nella fossa dei leoni - Lotta in alto mare - La cavalcata diabolica. Continuano le repliche.

L'on. Giolitti

Proveniente da Roma è giunto ieri mattina l'on. Giolitti, il quale si è recato — come è sua consuetudine — all'«Hôtel Bologne».

Il vergognoso approvigionamento dello zucchero

Da qualche settimana si è ritornati alla saccarina ed al razionamento insufficiente dello zucchero. La settimana scorsa sulla nostra piazza è mancato tanto lo zucchero quanto la saccarina. Da ieri è stato messo in distribuzione lo zucchero; ma il contingentamento ai singoli droghieri e rivenditori è stato ridotto. Sono per ciò — ed era logico prevederlo — avvenute le solite indecorose code e processioni di consumatori ai negozi e molta gente non ha potuto trovare più zucchero. Quindi di nuovo anche questa settimana senza zucchero e senza saccarina!..

Tutto ciò, mentre fabbriche di zucchero aumentano i loro capitali col semplice passaggio dei fondi di riserva e mentre le Società per la fabbricazione dei dolciumi hanno le azioni quotate in Borsa tra i titoli più sicuri e più redditizi. Le vetrine dei negozi rigurgitano di caramelle, di paste, di dolci di ogni genere messe in mostra quasi a derisione della processioni di poveri cittadini in traccia di una misera razione di zucchero introvabile e tariffato a un prezzo che non ha riscontro nelle altre nazioni. Nemmeno in Austria! Domandiamo alle autorità municipale e prefettizia, senza far loro colpa diretta di questo scandaloso inconveniente, se non credono opportuno di fare chiare pressioni presso il Governo perchè cessi per Torino l'ora degli approvvigionamenti vergognosi.

Sospensione del razionamento del riso e della farina di granoturco

Il Municipio comunica che a partire dal 24 corr. mese, e in via di esperimento, è sospeso il razionamento individuale del riso e della farina di granoturco. In conseguenza dalla data stessa la vendita al minuto delle due derrate può essere eseguita senza distacco dei corrispondenti tagliandi della tessera di razionamento. Il rifornimento dei rivenditori, nei limiti delle disponibilità dei Magazzini Municipali, continuerà ad essere eseguito su presentazione di licenza d'acquisto da ritirarsi dagli interessati presso l'Ufficio licenze e tessere, via Corte d'Appello n. 1, senza presentazione di tagliandi e colle altre norme attualmente in vigore.

Le calzature nazionali

La Prefettura comunica che per disposizione del Ministero per l'Industria, Commercio e Lavoro, in via transitoria e fino a nuove disposizioni le calzature nazionali di ogni tipo possono d'ora innanzi essere vendute liberamente senza i buoni di acquisto, ad un prezzo non superiore a quello punzonato.

Una Confederazione dell'industria dell'abbigliamento

La nostra Lega industriale di Torino è stata interessata da varie parti d'Italia ad occuparsi dell'agitazione delle lavoratrici dell'ago nei vari centri d'Italia e ad esaminare i loro memoriali allo scopo di raggiungere un cordiale accordo fra capitale e lavoro. A questo proposito il Congresso per le industrie dell'abbigliamento, chiuso testè a Roma, ha votato il seguente ordine del giorno: «Il Congresso, riconoscendo che per raggiungere l'invocato incremento di ogni ramo delle industrie dell'abbigliamento è indispensabile la creazione di una Confederazione di tutte le industrie interessate, ne affida l'incarico alla Lega industriale di Torino, facendo voti che la medesima e il suo presidente, Dante Ferraris, accetti l'incarico stesso venuto da Roma».

Al Distretto

Al Distretto militare di Torino continua il perfetto disordine a riguardo del pagamento delle indennità di congedo, ressa di aspettanti e marcia indietro dei più, che non riescono a riscuotere le proprie competenze. E da ogni parte ci si chiede: — Ma insomma, questi quattro soldi quando ce li dànno? E il pacco vestiario?... Il pacco vestiario è tuttora un mistero, e l'indennità di congedo è su un tavolino di ufficiale pagatore al quale non è agevole accostarsi. L'ufficiale pagatore non ci ha colpa, fa quel che può, del suo meglio anzi, per accontentare i postulanti: si parla di 4 mila pagamenti già effettuati. Ma il Comando del Distretto, ma le superiore autorità militare torinese hanno il torto di non avere ancora stabilito un metodo ragionevole e chiaro per il disbrigo dell'importante incombenza. Militari della territoriale, già a casa da mesi, non riescono ancora a riscuotere l'indennità, che viene invece già pagata ai congedati di ieri, quelli del '900; militari residenti a Torino ma assunti da altri Distretti vengono rimandati a mani vuote perchè... non ci sono ancora le carte! Che si sappia, l'autorità militare torinese non ha ancora fatto quello che altrove si è fatto, ad Alessandria, a Cuneo, ad Ivrea, per esempio: quattro righe in un comunicato ai giornali che dicano in qual giorno i congedati di una data classe possono riscuotere l'indennità presso il Distretto locale, in modo da non far perder tempo alla gente bisognosa di realizzare la non lauta regalia, in modo da evitare affollamenti e disordine. Tra le discipline che s'insegnano nelle scuole militari non c'è forse anche la... logistica? E qui è un po' questione, assai elementare questione, di logistica: disciplinare un servizio, regolare una distribuzione, far giungere non troppo tardi a chi deve averla, senza congestioni, senza disguidi, questa «munizione per bocca», che ha nome «premio di smobilitazione». Sarebbe bene riuscire a far sapere al pubblico degli smobilitati quando e come devono presentarsi, classe per classe, ad esigere l'indennità. Sarebbe buona cosa conoscere a quale stazione della lunga via sono ora i famosi pacchi-vestiari...

Un'assemblea dei giornalisti professionisti

I soci effettivi delle categorie A e B dell'Associazione della Stampa Subalpina sono convocati per domani giovedì, alle ore 16.30, nei locali dell'Associazione per udire la relazione della Commissione nominata dall'assemblea precedente per compilare il memoriale da presentare agli editori dei giornali pei miglioramenti economici. Nella sua riunione di ieri, la Commissione, dopo aver concretato le proposte da sottoporre all'assemblea di giovedì per la discussione e l'approvazione, ha approvato il seguente ordine del giorno:

«La Commissione nominata dall'assemblea dei professionisti dell'Associazione della Stampa Subalpina per concretare i miglioramenti economici da chiedere agli editori dei giornali, invia ai colleghi del Fascio dei giornalisti milanesi, che hanno già presentato il loro memoriale, fervido saluto ed esprime ad essi il suo plauso e l'assicurazione della più completa e cordiale solidarietà, bene augurando al successo delle comuni rivendicazioni».

Una novità al Carignano

Questa sera la Compagnia Talli-Melato-Betrone darà la prima rappresentazione di L'uccello del paradiso che l'autore, Enrico Cavacchioli, presenta come confessione in tre atti.

Le operazioni della Squadra Mobile

Gli agenti della Squadra mobile da alcuni giorni pedinavano un gruppo di pregiudicati specializzati in furti con destrezza. Nella mattinata di ieri l'appuntato Pasa e la guardia Saporito riuscivano a sorprendere tre di questi figuri mentre salivano su un tram in corso Regina Margherita, e li arrestavano. Accompagnati alla Questura centrale, venivano identificati per: Serrano Dalmazzo di Michele, nato a Torino nel 1894, vigilato speciale; Uldi Alfonso Felice di Ignoti, d'anni 31, di Torino, pregiudicato, e l'ammonito speciale Francesco Porra, di anni 21. Di quest'ultimo se ne sono ampiamente occupate le cronache cittadine quando il padre sua, ora in carcere, gli esplose al bruciapelo una rivoltellata al collo. Per la grave ferita riportata era rimasto degente all'Ospedale fino a pochi giorni or sono. Appena ristabilito, era ritornato alla sua abituale occupazione. Perquisito, gli si trovò in tasca il tradizionale «saccagno», il ferro del mestiere del perfetto borsaiuolo.

Grave investimento

Il garzone meccanico Clerico Giuseppe, di anni 16, abitante in via Oropa, 7, passava ieri mattina presso la rimessa dell'Azienda tramviaria municipale, in corso Regina Margherita, portando una cassetta. Nell'attraversare il binario che va nella rimessa, egli non si avvide dell'avanzarsi verso di lui di una vettura-rimorchio spinta a ritroso da una motrice. Avvenne quindi che il veicolo raggiunse il giovinotto e lo investì in modo che rimase sotto le ruote, così che si dovette ricorrere all'opera dei pompieri per rialzare la vettura. Subito dopo il misero fu trasportato in automobile al San Giovanni, ove fu ricoverato in condizioni assai gravi.

Il fuoco

Lunedì notte si manifestava il fuoco nell'ufficio dell'ing. Vittorio Catena, al piano terreno della casa N. 18 di via Pisa, e le fiamme, la cui origine non sono note, si propagarono ai diversi mobili ivi esistenti. Chiamati telefonicamente accorsero sollecitamente i pompieri, che in circa mezz'ora spensero ogni cosa. Il danno è di qualche entità.

— Pure per causa non accertata, si manifestava un incendio negli uffici della Direzione della Fabbrica Italiana Pettinilli di via Caserta, N. 80. Accortosene il custode dello stabilimento, richiese i pompieri, i quali, portatisi tosto sul luogo, in meno di un'ora spensero il fuoco, che si loro arrivo già aveva intaccato i mobili di tre camere, causando un danno non accertato, ma coperto da assicurazione.

Il ch'nise

Bonelli Anna maritata Tondo, d'anni 43, per dispiaceri derivanti dalla sua separazione coniugale, ingoiò questa mattina 40 pastiglie di chinino. Accompagnata al San Giovanni ebbe le cure sollecite del dottor Vietti, che la fece poscia ricoverare in osservazione.

Rapina

Il lattoniere Pietro Ronconi, abitante in via Orfane, n. 5, mentre rincasava lunedì notte fu aggredito da due sconosciuti, i quali lo percossero e depredarono della catena d'oro e orologio di metallo, nonchè del portafogli contenente L. 30.

Esposizione-vendita lavori femminili

Si avvertono le Espositrici che l'accettazione dei lavori si farà in via Andrea Doria, 16, nei giorni 25-27 marzo, dalle 9,30 alle 11,30 e dalle 14,30 alle 17,30. L'apertura dell'Esposizione avrà luogo il 3 aprile, alle ore 11. Le Azioniste e le Espositrici sono pregate a ritirare con sollecitudine la loro tessera per l'epoca indicata.

Corso di Api-Bachicoltura

Venerdì, 21 corr., alle ore 16,30, presso la Scuola pedagogica universitaria il dottore Dante Calandra tratterà dell'«incubazione del seme-bachi».

Sabato, 22, alle ore 15,30 presso il Museo Internazionale in regione Cavoretto (villa Petrognini), avrà luogo una lezione pratica, eseguita dall'apicoltore-capo Navone Emilio, con un «travaso da un bugno villico in arnia nazionale».

Conferenze e riunioni

Per iniziativa dell'Unione fiorentile per la Moralità avranno luogo nei giorni 22 e 29 marzo, 5 e 19 aprile, alle ore 16, nella sala Costantiniana, via Orfane, 5, conferenze per i giovani, del professore Rodolfo Bettazzi, svolgenti l'argomento «Gioventù vera». I biglietti di invito si possono ritirare presso le librerie Paravia, Petrini, Lattes, Treves, Casanova, Toppi, Buona Stampa.

Note spicciole

Gli impiegati delle Officine di Savigliano sono convocati per questa sera, mercoledì, alle ore 20,30, alla Camera del Lavoro, corso Siccardi, N. 12, per udire la relazione sull'agitazione in corso.

Riunione di impiegati municipali. — L'Associazione impiegati municipali (e comunali) — Gli impiegati municipali di Torino sono convocati per la sera di venerdì, 21 corrente, alle ore 20,30 precise, nella sala della Società «La Libertà», piazza San Carlo, 1, per discutere il licenziamento sulle pensioni e la riforma dei servizi, nonchè per formulare le richieste di miglioramenti d'indole finanziaria che s'impongono nel presente assetto economico, di fronte al non diminuito costo della vita ed alla insufficienza delle paghe.

Lega gommai ed affini. — Tutte le Commissioni interne e il Consiglio direttivo della Lega sono convocati per questa sera, alle ore 20,30, alla Camera del Lavoro.

Gli impiegati statali sono pregati intervenire venerdì 21 corr., alle ore 21, nei locali della Camera di Commercio, via Ospedale, 28, all'assemblea di preparazione indetta per decidere sul programma d'azione.

Associazione ex-Piazza d'Armi e Cascette — S'invitano gli aderenti a tale associazione ad intervenire all'Assemblea indetta per la sera del 20 corr., alle ore 21, nei locali del cinematografo Stadium, via Cristoforo Colombo, 21, per intervenire alla costituzione dell'Associazione stessa, alla nomina delle cariche sociali, e per discussioni d'interessi locali.

Sindacato sarti ed affini. — I confezionisti d'indumenti militari, sono invitati al pubblico comizio che si terrà giovedì, 20 corr., alle ore 16 ant., in Galleria Subalpina, scala sudi, sul tema: «Contro la monopolista denominazione dell'industria delle confezioni governative». Parleranno P. Ruggeri ed altri.

I ladri

Il tenente del 5.o Genio, signor Riccardo Civita, di passaggio nella nostra città, fu derubato di una pistola.

— Il pensionato delle Ferrovie, signor Giuseppe Iselato, abitante alla Novalesa, denunziò che durante una corsa tramviaria fu derubato di due libretti al portatore della Banca del Piccolo Credito.

Bottomilia lire di calzature

L'altra notte ignoti entrarono, mediante scasso, nella Calzoleria Bocchetta, sita al N. 3, di piazza Emanuele Filiberto, e si rubarono 153 paia di scarpe del valore di L. 7000.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Stagione lirica). — Riposo.

CARIGNANO (Comp. Talli-Melato-Betrone). — Ore 21: «L'uccello del Paradiso», commedia di E. Cavacchioli (novità).

ALFIERI (Compagnia siciliana Musco). — Ore 21: «Quaquarà», commedia di L. Capuana.

ROSSINI (Comp. Testa-Bonelli). — Ore 21: «I boi Ancor», commedia di Leonetto Fiorini.

SCRIBE (Compagnia dialettale Casaleggio-Pivano). — Ore 21: «Monssù Taiòl», commedia in 3 atti, di C. Nicola.

GIANDUIA (Marionette Torinesi). — Ore 20,45: «Il signor di Saint-Ser», bizzarria.

MAFFEI. — Grandi spettacoli di Varietà.

ROMANO (Tel. 11-09). — Varietà di primo ordine.

RIST. MILANO. — Thea Room ore 15-18,30 - Concerto.

CINEMA ALFI. — «I Topi grigi», Inter. E. Ghione - 5.a serie - «La corda al pollaio».

LA TEMPERATURA

La Stazione termometrica Ibaretti ci comunica:

Temperatura massima del giorno 17 . . + 14,5

Temp. minima della notte dal 17 al 18 . . + 4,3

Bollettino Meteorico

STAZIONI ITALIANE	Temperatura nelle 24 ore massima	Temperatura nelle 24 ore minima	Cielo	STAZIONI ESTERE	Temperatura mass.	Temperatura min.
Genova	12.5	8.0	coperto	Vallona	—	—
Milano	14.8	3.0	»	Anversa	—	—
Venezia	11.0	5.0	»	Vienna	—	—
Trieste	—	—	—	Tangeri	8.0	2.0
Bologna	10.6	4.0	coperto	Madrid	—	—
Ancona	10.8	6.0	piovoso	Salonicco	—	—
Livorno	—	—	—	Alessandria	—	—
Firenze	15.8	10.0	1/2 cop.	Nizza	—	—
Roma	14.0	7.0	coperto	Malta	18.0	8.0
Taranto	13.0	9.0	»	Ginevra	—	—
Napoli	16.6	9.0	»	Tunisi	—	—
Palermo	11.0	8.0	»	Costantin.	—	—
Messina	17.0	9.0	1/2 cop.	Atene	—	—
Cagliari	17.0	7.0	piovoso	Sofia	—	—
Tripoli	—	6.0	sereno			

Stato Civile di Torino

18 marzo 1919

NASCITE: a [illegible] maschi 1, femmine 4.

MATRIMONI: Bruno dottor Carlo con Bosco Matilde — Mellano Giuseppe con Sarello Teresa — Ramelli Giovanni con Lovera Giuseppa — Marocco Suant Giuseppe con Coppo Margherita.

MORTI: Savasco Leonardo fu Cipriano, d'anni 56, di Bra, operaio, via Milano, 18 — Visconti Vittorio fu Giovanni, id. 39, di Torino, muratore, strada Cavoretto, 36 — Bos Maria n. Sicardi, id. 67, di Villa San Secondo, casalinga, via Sebastiano Valfrè, 8 — Caire Brenda n. Marengone, id. 70, di Castellazzo Bormida, sutrata, via Marsa, 11 — Magno Giuseppe fu Biagio, id. 64, di Trivias, calzolaio, via Santa Chiara, 36 — Milano Giovanni fu Giuseppe, id. 67, di Rivalta, oste, via Vittorio Amedeo, 17 — Magnani Felicita ved. Moretta, id. 58, di Cisano d'Ivrea, casalinga, via San Secondo, 22 — Ferrero ing. cav. Attilio, id. 68, di Rivara, pensionato, via Legnano, 6 — Tonetti Flavio di Francesco, id. 20, di Torino, rappresentante, via Orfane, 10 — Baita Carlo fu Francesco, id. 67, di Pecetto Torinese, operaio, via Bistia, 22 — Denso Alessandro fu Giovanni, id. 21, di Torino, soldato — Brianzon Giuseppe, id. 25, di Grezzano, soldato — Dogliani Anna n. Sella Taulin, id. 72, di Torino, pensionata — Casola Francesco di Giuseppe, id. 20, di Settimo Torinese, manovale — Chiarella Maria ved. Viralda, id. 64, di Mondovì, contadina — Falco Maria ved. Colombini, id. 80, di San Secondo di Pinerolo, contadina — Floiras Giustina ved. Ferrero, id. 71, di Torino, artista — Leone Giovanni fu Francesco, id. 46, di Rivarolo Canavese, operaio — Bonifovanni Alessandro fu Ignazio, id. 71, di Casalborgone, negoziante — Zukaszewski Filip, id. 42, di Posinachris — Rosano Matteo, id. 28, di Riterside, panettiere — Nicolacci Antonio di Giuseppe, id. 20, di San Donato, soldato — Lacent Giovanni fu Francesco, id. 26, di Seni, vicebrigadiere carabinieri — Palazzoni Cesira ved. Rossi, id. 73, di Chiesanuova Siena, casalinga.

Residenti in Torino 24, dei quali 5 minori d'anni sei. Non residenti in Torino 2. Totale generale centinaia, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc., 12.

ULTIME NOTIZIE

L'unica bussola buona per la pace sul serio

Il trattato preliminare con la Germania non può astrarre dalla Lega delle Nazioni - Completa revisione del suo statuto? - Wilson e l'Italia.

(Dal nostro inviato speciale alla Conferenza)

Parigi, 18, notte.

Come era inevitabile, è tornata in primo piano la questione della Lega delle Nazioni. Il processo di sviluppo, che la Conferenza segue, può paragonarsi ad una navigazione di Governi e di popoli verso la pace. La nave ammiraglia è quella di Wilson ed il mare agitato tende a separare e disperdere le unità della flotta. E' imprescindibile la necessità di una bussola che orienti allo stesso modo tutte le navi, anche perchè alcune di esse — in particolare quelle varate di fresco — hanno il pilota cieco. La bussola non può essere che l'idea della Lega delle Nazioni. Chi sorride ne suggerisca un'altra. Nulla di nuovo, di rinnovatore e di risanatore delle masse si può raggiungere per più di un'ora o di un anno navigando verso la pace secondo l'estro dei piloti premuti soltanto da quelle esasperazioni che la politica nazionale della guerra doveva lasciarsi dietro per vari mesi, come resta nell'aria il baleno dei ferri incrociati anche dopo il loro ringuainamento.

L'idea della Lega delle Nazioni si è infatti rivelata, affrontando la sua prima pietra di paragone nei preparativi per il trattato preliminare di pace con la Germania. E' stato posto a tale riguardo un quesito, che sembra in curiosa contraddizione coll'intero andamento dei lavori della Conferenza. Si è chiesto se lo statuto della Lega delle Nazioni debba collegarsi immediatamente anche col trattato preliminare, oppure se non convenga inserirlo soltanto in quello finale. Coloro che avanzano tale quesito si attendono una risposta che ha forte sentore di calende greche. E' invece ovvio che se la Lega delle Nazioni vale qualche cosa, deve presiedere anche il trattato preliminare, mentre se non vale niente, va esclusa anche dallo stesso trattato finale, perchè presto il bisogno toglierà alle genti ogni voglia di correre dietro alle mistificazioni e la politica dell'abbaglio varrà ben poco. Wilson, e con lui non pochi statisti europei, credono che la Lega valga qualche cosa come nel nostro piccolo crediamo noi pure, purchè si tratti di una Lega sincera e non, secondo l'invettiva di Bernard Shaw, di una mezza Lega.

Perciò il Presidente, nella sua nella informazione di sabato scorso, intendeva che lo statuto della Lega delle Nazioni venga incorporato subito nello stesso trattato preliminare od almeno collegato con esso. Non esiste più alcun dubbio in proposito. Wilson esige che ciò avvenga e senza dubbio questo suo parere risulta condiviso dagli statisti inglesi nonchè da larghe correnti dell'opinione pubblica in Inghilterra. Nessuna meraviglia: il trattato preliminare, se deve valere la pena di redigerlo, conterrà l'ossatura ed il midollo del trattato finale, sul quale si dilungheranno poscia le Cancellerie tra l'indifferenza del grande pubblico. Ai fini ed anche agli effetti pratici, il trattato preliminare sarà tutto quello che il mondo aspetta con interesse ed ansia, perchè esso basterà almeno a lanciare l'annunzio della liberazione dall'incubo. Dopo la sua firma, queste cronache da Parigi passeranno in seconda linea per i lettori di tutti i giornali e quegli scrittori che potranno rimanere nella mia dovranno scrivere di ben altro, giacchè nell'esistenza immediata dei paesi e degli uomini predomineranno dei titoli locali, la cui esigenza diverrà soprattutto imperiosa. Come si può dunque rinviare l'ancoraggio al principio che anche il trattato preliminare venga impiantato sulle fondamenta della Lega delle Nazioni? Senza questa guida assisteremmo solo all'uscita di un testo protocollare ispirato all'Evadersi nella vecchia maniera, con le scaltrezze, con gli inganni oppure col pugno di ferro.

Nella stessa mente del ministro Pichon, che ieri l'altro non pareva aperta all'idea di ispirare con lo spirito della Lega il trattato preliminare, direbbesi che si facciano strada queste ragioni per noi inoppugnabili. Vi è infatti oggi una specie di rettifica alla versione data ieri delle parole del ministro degli esteri di Francia. Benchè sottile e poco impegnativa, la rettifica indica già uno scollo verso la transigenza. E' peraltro doveroso prendere atto dei timori speciali in cui alcuni circoli francesi fondano la loro cauta disapprovazione ad un raccordo tra il trattato preliminare e la Lega delle Nazioni. Dicono che le cose andrebbero troppo per le lunghe. Senonchè esse andranno per le brevi soltanto a patto che esista in tutti quanti la suprema onestà di sollecitare e questa volontà non dipende dalle cose in discussione, ma dal ritegno di tutti a gettare brandelli di cuore attraverso la via della pace, che deve essere la via della ragione. Nel caso concreto, gli americani ritengono che ogni lungaggine potrà evitarsi ad ogni modo perchè, secondo essi, lo statuto della Lega delle Nazioni si può benissimo trasfondere nella forma rispondente ai bisogni immediati prima che le parti restanti del trattato di pace possano essere pronte. Praticamente allestita, per adesso, è soltanto quella relativa agli armamenti e rimangono a determinarsi le altre due, la prima in materia di confini e la seconda relativa ai risarcimenti. Nella prima il Consiglio dei Dieci si addentrerà domani, affrontando il problema del lato polacco e ci corre ancora qualche tempo per le rimanenti. Dovranno perciò colare comunque varie settimane prima che i plenipotenziari tedeschi possano venire qui a Versailles.

Nel frattempo, chi e che cosa impedirà la rimodellazione della Lega in base alle migliorie suggerite dalla discussione intermedia? Potrebbe impedirlo solo il prolungarsi di una lacuna sulla quale finora hanno cominciato ad impuntarsi i lavori di Parigi: vale a dire una persistente mancanza di audacia. Come le guerre, anche le paci si vincono coll'audacia. E gli statisti qui adunati non potrebbero per una volta tanto trovarla domani? Essa non concede indugi, perchè è un baleno. Wilson, per esempio, si è dimostrato indubbiamente audace già in un caso: cioè nel riprendere la rotta dell'Europa, risollevando tutto il suo programma, quasi senza curarsi dei clamori elettorali di Washington. Secondo gli americani, una rimodellazione dello statuto della Lega potrebbe fondarsi in quindici giorni. Forse è poco, ma tutto dipende dalla volontà e dalla buona volontà. Entro due settimane, una riunione plenaria della Conferenza potrebbe dare gli ultimi tocchi al documento. E non soltanto gli americani indicano questa scorciatoia, ma l'inglese lord Robert Cecil, che non è un piccolo democratico blatterone, ma un grande aristocratico che sta immergendosi nelle necessità nuove e andando verso il popolo. In taluni ambienti il trattato preliminare in gestazione è ultimo di concessioni eterne. Lo [illegible] perfino «armistizio definitivo». Ora l'armistizio non può essere che qualche cosa di provvisorio tra la guerra e la pace, epperò qualunque genere di armistizio ha una porta aperta verso la guerra. Se si vuole chiuderla, occorre il trattato preliminare di pace, vero e proprio, che non deve essere stipulato dai militari come un armistizio, ma dai ministri come una pace.

Tale è la concezione anglo-americana, e certo anche italiana, almeno nei riguardi del più. Nei rapporti dell'Italia è peraltro naturale ed equo che, prima della firma del trattato preliminare con la Germania, vengano ben definite le nostre questioni tuttora aperte attorno al tavolo della Conferenza, sebbene nei riguardi degli italiani i limiti del giusto siano chiusi da un pezzo. Sono questioni soprattutto territoriali. Obbiettivamente, a quest'ora del giorno, noi dobbiamo attribuire loro una importanza trascendentale, perchè non lo abbiamo mai fatto. Ma, soggettivamente, proclamiamo anche noi che rivestono una importanza formidabile, perchè una soluzione inadeguata farebbe del più meraviglioso popolo del bacino del Mediterraneo un popolo malcontento, e del più intimamente generoso, tutto pronto sul nuovo ordine mondiale, un popolo amaro. Noi non abbiamo mai esasperato alcun appetito territoriale per sè stesso, perchè anche troppo accudiremo alla bisogna se essa era richiesta dalla necessità di vincere. Ma certo è che tale esasperazione è risultata nulla in fondo al confronto di altre. Similmente, sta di fatto che le masse italiane, in tanta parte figli della terra, sono state mosse e commosse soprattutto dall'idea di riconquista di terre ed ogni espediente diplomatico, che non riconoscesse sinceramente queste cose come sono, si torcerebbe contro se stesso. Noi abbiamo motivo di credere che Wilson lo conosca e comprenda quanto sia imperioso che il popolo italiano non abbia a rimanere con l'animo in sospeso per questioni di terre anche dopo la firma dei preliminari con la Germania. Sotto questo aspetto la nostra posizione oggi ha subìto un miglioramento intrinseco ed estrinseco dal giorno dell'arrivo del Presidente. Egli sembra più di ogni altro tagliato a capire come la nuova intelligenza italiana, attendendola alla prova, sia con lui e forse pronta ad andare anche più avanti di lui, unificandosi col popolo e tendendo di unificare il popolo italiano col mondo, ma come al tempo stesso, nelle circostanze sue, non potrebbe trovare un punto di partenza in una delusione territoriale della gente che ha da seguire.

MARCELLO PRATI.

Lloyd George chiamato a Londra per la decisiva ora dei minatori

La cronaca della giornata attorno alla Conferenza

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 18, notte.

Erano ogni tanto costretti ad accorrere a casa per ragioni di masse operaie gli allegri diplomatici del Congresso di Vienna? Credo che rimanessero a ballare a Vienna. Al Congresso di Parigi è un'altra cosa. Di tanto in tanto uno dei suoi membri deve fare una corsa alla propria capitale per fungervi da moderatore di uomini e di cose. Adesso sta per partire Lloyd George. I suoi colleghi del Consiglio dei dieci hanno fatto di tutto per indurlo a rimanere perchè porti il suo contributo all'accelerazione dei lavori: Lloyd George rimarrebbe volentieri, ma lo chiama Londra. Lo chiama lo scadere del termine oltre il quale avverrà o un accomodamento dell'undecima ora, oppure i minatori britannici proclameranno lo sciopero generale nelle miniere con il probabile accompagnamento dei ferrovieri e dei lavoratori dei trasporti. L'atmosfera di contorno della Conferenza è così ermetica contro questi rombanti che non se ne ode altro. Di buono vi è che se Lloyd George potrà fare ritorno a Parigi entro breve, dopo aver sistemato tutto a Londra e bene meritato del suo paese, egli non dovrà muoversi più fino alla firma dei preliminari di pace.

L'assenza di riunioni odierne al Quai d'Orsay è stata colmata da animate conversazioni fra i delegati Capi di Stato intorno ad alcuni problemi aperti dalle deliberazioni di ieri. Si sta discutendo intorno al quesito che il «Temps» riassume così: «Converrebbe comunicare subito le condizioni per il suo disarmo alla Germania?, oppure inserirle con le condizioni territoriali e finanziarie in un documento unico da chiamarsi trattato preliminare di pace?, sotto quale forma incorporare in questo la Lega delle Nazioni?». Il giornale crede che di tutto ciò si riparlerà nel Consiglio dei dieci di domani. Si segnalano, in argomento, fra l'altro, vari colloqui franco-americani, che mostrano da che parte spira il vento, perchè quando tira in una direzione sola si va a prendere il sole anche a conferire. Si crede che saranno liquidate domani quelle clausole della convenzione degli armamenti, che vennero tenute in sospeso ieri. Una è quella sul regime del canale di Kiel. Wilson lo vorrebbe assimilare al regime del Canale di Suez, mentre i francesi gradirebbero spogliare i tedeschi della proprietà del canale internazionalizzandolo. Domani si deciderà al riguardo. L'altra clausola lasciata in sospeso concerne i cavi transatlantici tedeschi.

Il pezzo forte della riunione di domani sarà però la Polonia. Rimettiamoci all'alta sapienza della Commissione e dei decemviri, perchè il processo di demarcazione dei confini polacchi può essere seguito soltanto dai dilettanti di geografia. Non occorre aggiungere che alcune porzioni di queste frontiere restano tracciate in guerricciole con cui i loro pertinaci abitanti ingannano il tempo. La Commissione interalleata, di cui il comunicato ufficiale uscito ieri sera dal Quai d'Orsay ha segnalato un passatempo simile nei dintorni di Leopoli, a Parigi, ha replicato sollecitando la Commissione a promuovere un armistizio provvisorio.

Ma chi conosce realmente quello che succede lassù e più in alto, nella grande Russia più tenebrosa dell'Uganda, ed anche nella strana Germania di dove arrivano lagni di affamati e crepitii di macchine da scrivere? Chi sa dire qualcosa di quanto diranno i tedeschi apprendendo il passaggio della convenzione che sarà proposta loro per il disarmo e che ridurrà a 100 mila volontari le [illegible] di Hindenburg, a cinque corazzate l'armata di Tirpitz ed a quasi zero i velivoli da battaglia? Non ci sorprenderei che dicessero che tutto questo è anche troppo.

La Commissione per lo statuto della Lega delle Nazioni si accinge a riprendere attivamente i suoi lavori. Il suo segretariato ha ricevuto diversi memoriali inviati dalle Potenze e da neutrali per proporre emendamenti di vario genere. Un discorso tenuto dall'ambasciatore nipponico in America, secondo il quale il Giappone intenderebbe assolutamente ricusare la propria firma al patto della Lega delle Nazioni, qualora questo non concedesse ai giapponesi trattamento eguale agli altri in ogni paese firmatario. La Delegazione nipponica a Parigi aveva già sollevato una eccezione simile anche qui, ma si era adattata a non rischiare una azione definitiva in proposito. La questione, come sapete, concerne specialmente l'America, o meglio lo Stato di California. E' interessante rammentare che il Labour Party inglese, dal canto suo, ha già proclamato che per lui le barriere di colore non esistono.

L'on. Orlando ha ricevuto oggi la Delegazione dalmata con la quale ha conversato per oltre un'ora. [illegible]

La Società delle Nazioni

Modifiche proposte dalla Conferenza di Berna

Parigi, 18, notte.

Avendo la Commissione per la Società delle Nazioni chiesto alle Nazioni neutrali le loro proposte per il 20 marzo, la Conferenza internazionale per la Società delle Nazioni, riunitasi a Berna dal 6 al 13 marzo ha telegrafato alla Conferenza della Pace dicendo che riconosce la superiorità del progetto di Parigi e proponendo le seguenti modifiche: un Parlamento internazionale elettivo sostituirà la Assemblea dei delegati; ogni Stato eleggerà un deputato per ogni milione di uomini e donne che abbiano più di 20 anni e che sappiano leggere e scrivere: questo Parlamento assolverà i compiti fissati dalla Società delle Nazioni.

Un Tribunale internazionale giudicherà in ultimo luogo circa l'ammissione di una Nazione nella Società, ed avrà nel contempo potere conciliativo ed esecutivo; esso sottometterà la proposta al Parlamento internazionale per la nomina dei ministri incaricati dei servizi amministrativi, internazionali, e responsabili avanti al Parlamento internazionale. Il servizio obbligatorio sarà abolito e saranno mantenuti soltanto eserciti volontari per l'ordine interno. La Società delle Nazioni disporrà di un esercito di terra e di mare per impedire che la pace sia turbata. Un ufficio della Società delle Nazioni sorveglierà l'amministrazione delle Colonie non autonome.

La legislazione internazionale del lavoro sarà sviluppata. Le donne avranno diritti uguali a quelli degli uomini. I dazi doganali ed i monopoli saranno aboliti. I diritti delle minoranze saranno salvaguardati da una Costituzione mondiale. Nei paesi a nazionalità mista vigerà il voto proporzionale. Le sovvenzioni saranno ripartite proporzionalmente. La lingua parlata dalla minoranza, quando questa raggiunge il 20 per cento della popolazione, sarà lingua ufficiale, ed una scuola elementare sarà istituita per ogni gruppo di 40 bambini che parlino la lingua della minoranza. Tra i firmatari di queste proposte vi è Enrico Bignami per l'Italia.

Un messaggio del vice-presidente del Consiglio alla Francia

Parigi, 18, notte.

Il Vice-Presidente del Consiglio italiano, on. Colosimo, ha dettato al corrispondente da Roma dell'Agenzia Havas, il seguente Messaggio:

«L'intima unione della Francia e dell'Italia è fondata non solo nella tradizione e nella simpatia dei due popoli, ma ancora sulla necessità che è legge della vita. Ricordate la storia. Nel 1859, nell'ora solenne e fatale per la costituzione d'Italia, ecco la Francia che accorre e suggella col sangue la fraternità latina. Nel 1914, nell'ora suprema per la Francia assalita, ecco l'Italia pronta a mettersi al suo fianco; nel 1915 entra nella lotta coscientemente decisa a giocare la sua esistenza per la vittoria della giustizia e la difesa della Francia, e per la Francia combattere. Unite chi potrà affrontarle? E di quanto giovamento e forza la loro salda e mirabile sarà per la civiltà e per la libertà! L'unione della Francia e dell'Italia sarà per l'avvenire dei due popoli, ragione suprema per un fortunato svolgimento; ma è necessario che essa sia nell'animo e nella fede di tutti i cittadini e di tutti i partiti, non resti circoscritta ad una sola parte politica, ad una sola classe sociale. E' dovere quindi degli uomini, che sull'anima nazionale dei due popoli hanno più diretta influenza, di esercitarla intera allo scopo di raggiungere questo ideale di fratellanza, tanto fecondo per i destini delle due Nazioni sorelle». (Stefani).

Il grande conflitto del lavoro in Inghilterra

Miniere, ferrovie e trasporti

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 18, notte.

Vivissima ansietà si manifesta nei circoli industriali e governativi per l'esito che avranno le conferenze sulle condizioni di lavoro nelle miniere, nelle ferrovie e nei trasporti, attualmente in corso, le quali dovranno essere decise entro la corrente settimana. L'altra sera la Commissione d'inchiesta sopra le condizioni dei minatori e le loro rivendicazioni, ha finiti gli interrogatori e ieri rimase riunita per preparare le sue conclusioni, le quali, secondo le promesse, debbono essere presentate entro giovedì in forma riassuntiva rimettendo per più tardi le conclusioni razionali e spiegate. Per parte sua, il Governo cerca di indurre i ferrovieri a desistere dalla loro attitudine irreconciliabile manifestata improvvisamente nella fine della settimana scorsa ed esercita pressioni perchè il Comitato esecutivo delle Compagnie ferroviarie riesamini le questioni e faccia possibilmente nuove concessioni, sebbene il pubblico in generale osservi che sarà difficile alle ferrovie fare nuovi sacrifici economici, considerato che le Compagnie possono soltanto dare i dividendi ai loro capitalisti per il fatto che ricevono un sussidio governativo di oltre due milioni di sterline per settimana, senza del quale, da quando è cominciata la guerra, esse sarebbero già andate in fallimento completo. Ciò vuol dire in altri termini che se nuove concessioni saranno fatte ai ferrovieri, dovranno essere pagate dai contribuenti coi loro denari non coi denari delle Compagnie. Quanto all'industria dei trasporti, sono già scoppiati scioperi parziali nei docks di vari porti, ma i rimanenti lavoratori dello stesso ramo mantengono attitudine passiva in attesa delle decisioni che saranno prese venerdì dalla conferenza plenaria dei rappresentanti della cosidetta triplice alleanza dei lavoratori, cioè minatori, ferrovieri e lavoratori dei trasporti. Venerdì prossimo sarà infatti uno dei giorni più critici della storia industriale inglese.

Dalle decisioni, che i lavoratori prenderanno venerdì, può derivare un vero cataclisma industriale, le cui conseguenze potranno essere incalcolabili. Le tre Unioni di lavoratori alleate sono infatti non solo più potenti di ogni altra in Inghilterra, ma con la loro azione concordata possono paralizzare completamente la vita del Paese. Senza carbone non è possibile tener vive le grandi industrie britanniche, come non è possibile tenerle vive senza trasporti ferroviari. Si verrebbe quindi, nel giro di pochi giorni, alla paralisi completa, peggiore di qualsiasi sciopero generale finora tentato. Il «Daily Chronicle», che in questioni di lavoro, è generalmente bene informato, fornisce questa mattina uno spunto circa il tenore delle attese conclusioni della Commissione di inchiesta mineraria. Secondo il giornale, essa proporrà non la nazionalizzazione immediata delle miniere, bensì il controllo nazionale sopra di esse, controllo che regolerà le condizioni di lavoro, dei salari e degli utili, in modo da rendere impossibile l'attuale sperequazione. La giornata di lavoro sarà fissata in otto ore, comprendendo però in questo periodo il tempo che l'operaio deve impiegare ad andare dalla propria casa fino alla galleria di lavoro nelle miniere e ritornare. Quanto ai salari, la Commissione proporrà probabilmente l'aumento del dieci per cento invece del trenta per cento richiesto dai minatori. Secondo il «Daily Chronicle» quest'ultima condizione non influirà in alcun modo sopra le decisioni dei minatori, i quali più che l'aumento di salario domandano in realtà miglioramenti nelle condizioni di lavoro che non possono ottenersi che sotto il controllo governativo; perciò essi insisteranno nella nazionalizzazione, pronti ad accettare un compromesso sopra gli altri punti del loro programma, se il punto principale viene adottato. I minatori lasciano comprendere di essere disposti a dare al Governo tutto il tempo necessario per preparare la nazionalizzazione, quando esso abbia assunto l'impegno formale di tradurla in atto.

La convenzione italo-francese per la Tunisia denunziata?

Roma, 18, notte.

Un giornale romano annunzia che il Governo francese ha denunziato la Convenzione del 1896, che regolava i diritti degli italiani residenti in Tunisia.

Continue provocazioni jugo-slave a Spalato

I marinai italiani aggrediti si difendono — Scene di terrorismo organizzate dai serbi — Feriti e contusi.

(Servizio speciale della «Stampa»)

TRIESTE, 18, notte.

Domenica, nonostante l'occupazione interalleata, i croati hanno provocato a Spalato nuovi gravissimi incidenti. Verso le 5 del pomeriggio un gruppo di due o tre marinai di una regia nave italiana ancorata nel porto passeggiavano tranquillamente lungo la Marina vicino alle Procuratie, quando alcuni giovinastri croati si misero a provocarli ed insultarli. Uno di questi, avvicinatosi di proposito ai marinai e ostentando un distintivo dai colori nazionali jugoslavi che teneva all'occhiello, richiese ad un marinaio in tono beffardo se volesse averlo. Il marinaio rispose seccamente ma correttamente, pregando l'offensore di lasciarlo in pace. Ma l'altro si diede con maggiore insistenza a provocarlo, dicendogli che se voleva avere la bandiera si avvicinasse, intanto colle mani faceva atti di scherno. Gli altri giovinastri si diedero ad aizzare il compagno, invitandolo a percuotere l'italiano, dichiarando che gli avrebbero dato man forte. Allora il provocatore croato fece l'atto di avventarsi contro il marinaio. Ma il marinaio ed i suoi compagni arrestarono il provocatore traducendolo lungo la Marina per consegnarlo ad una delle pattuglie interalleate che fanno servizio di guardia in città. Arrivati però a Castig, dove è situato il Circolo croato del luogo, che è il Quartier generale di tutti i croati, che vi stanno in permanenza tutto il giorno coll'ordine di attendere l'occasione per qualche dimostrazione contro gli italiani del paese, sbucò fuori una vera folla di dimostranti, molti dei quali armati di coltello, di «boxes» e di rivoltelle. Questi individui si diedero a scagliare ogni sorta di improperi contro gli italiani, gridando: «Abbasso l'Italia! Evviva Caporetto!». Alcuni marinai italiani che passavano per la via, visto la mala parata che si preparava ai loro compagni, tentarono di avvicinarsi ad essi per difenderli. Ma da un vicino caffè vennero scagliati due bicchieri contro i marinai. Questo fu il segnale di un'infernale generale nel quale i marinai italiani presero subito con risolutezza la posizione di difesa, e, quantunque in numero sproporzionatamente inferiore, tennero bravamente testa ai loro aggressori e ne ebbero ragione. Nella mischia alcuni marinai rimasero feriti e così pure alcuni cittadini nostri connazionali. L'italiano Riccardo Bisconti fu assalito da un gruppo di croati, ed uno di costoro, tale Mario Richich, gli si avventò addosso con un coltello e gli vibrò ripetuti colpi ferendolo alla testa, al ventre ed alle mani. Il Bisconti dovette essere trasportato a braccia al civico ospedale e versa in grave stato. Nella serata continuarono in città gli atti di terrorismo contro gli italiani, particolarmente per opera di soldati serbi. In via Sanitaria gli italiani Filippo ed Antonio Paioni mentre rincasavano furono fermati da un individuo armato di un coltellaccio. I due malcapitati cercarono di fuggire, ma il croato li inseguì e, solo la presenza di altre persone, li potè salvare dalla sua furia sanguinaria. In tutta la sera in tutta la città non fu che un echeggiare di colpi di arma da fuoco. Sulla Piazza dei Signori verso le 8.30 pomeridiane un soldato serbo sparò due fucilate che generarono un enorme panico specie nel vicino caffè Troccoli. La folla, uscendo dal caffè, infranse alcune seggiole e alcune persone rimasero contuse. Altri colpi di fucile furono sparati da un soldato serbo nella vicina piazzetta Obrich, provocando un grande spavento fra gli abitanti di quella località.

L'arrivo del gen. Diaz a Parigi

Parigi, 18, notte.

Il generale Diaz e la sua signora sono arrivati quest'oggi a Parigi alle ore 10.50. Il generale nel discendere dal vagone è stato ricevuto dai generali Brancaccio, Cavallero e Calcagni, dal colonnello Arnoldi, dal tenente colonnello Aimel, commissario militare francese della stazione di Lione, dal tenente Frigerio, commissario militare italiano e da numerosi ufficiali italiani. Il generale Cavallero ha offerto alla signora Diaz un superbo fascio di rose rosse. Il generale Diaz e la sua signora si sono quindi recati in automobile all'albergo.

Prematura notizia di congedi

Roma, 18, notte.

Alcuni giornali hanno pubblicato che è imminente il congedo degli ufficiali delle classi 1886-87-88. Da fonte competente si dichiara che la notizia è prematura.

(Agenzia Stefani).

Durante lo sciopero agrario novarese

Novara, 18, notte.

Durante tutta la giornata d'oggi si sono svolte trattative per trovar modo di dare soluzione allo sciopero dei manovali agricoli della nostra regione. I colloqui avvennero davanti al Prefetto fra l'on. Mazzoni e Secondo Rametta in rappresentanza degli scioperanti e i rappresentanti degli agricoltori. Presenziò pure l'ispettore Zannoni incaricato dal ministro di agricoltura. I rappresentanti dei lavoratori in sciopero presentarono stamane nuove proposte circa le condizioni per i contratti dei salariati da rinnovarsi prossimamente. Gli agricoltori non hanno respinto la richiesta, ma si sono riservati di esaminarla e di decidere a tempo opportuno. Per intanto la questione dell'orario globale, non è ancora decisa. Gli agricoltori sono disposti ad accettare la decisione della Commissione arbitrale mandamentale o di un'altra composta di tre tecnici da nominarsi di comune accordo, ma queste proposte sono state respinte dai salariati. Alla Camera del lavoro fu oggi un continuo affluire di scioperanti ansiosi di conoscere il risultato di queste trattative, ma furono pur troppo delusi. La situazione rimane quindi tuttora invariata.

Alla presenza di un pubblico straordinariamente numeroso si è svolto oggi davanti al Tribunale penale di Novara il processo contro quattro scioperanti imputati di attentato alla libertà del lavoro, oltraggio e disubbidienza agli agenti, reati commessi il giorno 14 corr. a Caselgiate. Gli imputati, in minore età, sono certi Gallo Giuseppe, Porzio Pierina, Obbezzi Maria e Fortina Maria, che comparirono alla sbarra in mezzo ai carabinieri. Il processo è terminato stasera colla condanna di Porzio Pierina e Obbezzi Maria alla pena d'un mese e giorni tre di reclusione, il Gallo Giuseppe a giorni 15 di reclusione, e la Fortina a giorni 10 di detenzione, tenuto conto della minore età.

Il pagamento dell'indennità al Distretto di Cuneo

Cuneo, 18 notte.

Il Comando del Distretto ha fissato i seguenti giorni per il pagamento della indennità agli smobilitati della città e del contado di Cuneo: 1874 e 1875, 19-20 marzo, 1876 e 1877, 21-22 marzo; 1878 e 1879, 24-25 marzo, 1880 e 1881, 26-27 marzo; 1882 e 1883, 28-29 marzo; 1884 e 1885, 31 marzo e 1.o aprile. Il giorno 31 marzo è fissato per il pagamento della indennità ai militari del 1900 che non fossero stati soddisfatti dai Corpi.

Com'è finito lo sciopero di Dalmine dopo l'evacuazione dello stabilimento "manu militari,,

Bergamo, 18, notte.

Lo sciopero di Dalmine era entrato ieri sera improvvisamente in una nuova fase assai pericolosa per le conseguenze che ne potevano derivare. Lo sciopero però si è oggi felicemente composto. Ieri sera 1500 soldati, inviati a Dalmine, vi arrivarono verso le 22 e, giunti sul posto, circondarono lo stabilimento facendovi irruzione da tre punti e comandando così la vuotatura dello stabilimento reparto per reparto. Non avvenne nessun grave incidente, nessun conflitto e questo è merito degli operai, i quali, dopo aver cercato di resistere in forma pacifica, uscirono a gruppi dallo stabilimento. La vuotatura dello stabilimento fu completa alle ore 3 del mattino. Le truppe, agli ordini del commissario di P. S. Bartolozzi e del maggiore dei carabinieri Urangia Tazzoli, rimasero a tale ora padroni dello Stabilimento. L'Autorità aveva proceduto in principio di serata all'arresto dei componenti la Commissione operaia, trasportandoli a Bergamo. Un incidente doloroso, l'unico, si ebbe a verificare. Un mutilato ad un arto inferiore, non potendo allontanarsi rapidamente, fu malmenato da un ufficiale, che gli ebbe a fracassare l'apparecchio. Per questo fatto l'Associazione dei mutilati ha presentato un rapporto. Stamane la massa operaia fuori dello stabilimento si avviò verso Bergamo per vedere di ottenere la liberazione degli arrestati, ma l'autorità, che aveva potuto constatare l'ordine e la tranquillità degli scioperanti anche durante lo sgombero «manu militari», aveva già provveduto alla loro liberazione venendo così incontro ad una pacificazione. Oggi, nel pomeriggio, dopo un comizio della maestranza, dove il presidente del Consiglio degli operai, Nosengo, ha fatto relazione del colloquio avuto con l'autorità di P. S., nel Gabinetto del Prefetto si riunirono il commendatore Franchi e la Commissione operaia. La discussione durò parecchie ore, ma il componimento fu raggiunto di pieno accordo, avendo il comm. Franchi accettata la proposta degli operai, e cioè riapertura immediata dell'officina, che avverrà domattina; riammissione di tutta l'intera massa operaia; riconoscimento dell'Unione italiana del lavoro, inizio delle trattative per le proposte avanzate, trattative che dovranno svolgersi d'accordo fra tutti gli industriali della provincia e le maestranze a qualunque organizzazione operaia appartengano. E così la vertenza si è chiusa felicemente. Gli operai rientreranno domattina, in attesa della discussione del loro memoriale e col vecchio orario, ma le ore che faranno in più delle 48 settimanali verranno pagate come straordinarie. Stasera a Dalmine gli operai ebbero relazione dell'operato della Commissione da Nosengo, ed il suo operato venne approvato e ratificato.

Borsa di Torino

18 Marzo 1919

Gli affari continuano ad essere assai limitati, i Consolidati sostenuti, con transazioni però poco attive. Gli altri valori calmi e con poco notevoli variazioni nei prezzi.

Rendita 3 1/2 % (1906): presunti 83,30; f.c. 83,40, 83,32 1/2.

Consolidato 5 %: corso medio 89,40; contanti 89,56, 89,35, f.c. 89,56, 89,50, 89,47 1/2, 89,45, 89,40.

Obblig. Ferroviarie: contanti 318 3/4.
» Vittorine: presunti 326,50.
» Sarde C.: presunti 314.
» Meridionali: presunti 310.
» San Paolo 3 3/4: presunti 480.
» San Paolo 3 1/2: presunti 455.

Azioni Banca Italia: f.c. 1519, 1520, 1521.
» Banca Commerciale: f.c. 1160, 1164, 1166.
» Credito Italiano: presunti 743.
» Banco Roma: presunti 119.
» Banca Italiana di Sconto: f.c. 864.
» Rubattino: f.c. 855, 856, 854 1/2, 854, 853, 854, 855.
» Miliel: f.c. 895 1/2, 895.
» Ansaldo: f.c. 273, 272, 271 1/2.
» Fiat: f.c. 514, 513 1/2, 511.
» Breciane: f.c. 95.
» Eridania: f.c. 519, 521.
» Venchi: contanti 128.
» Ilva: f.c. 252 1/2.

BORSA DI MILANO

18 marzo. — Consolidato 5 % 89,30 — Rendita italiana 3,50 % 83,30 — Banca d'Italia 1518 — Banca Commerciale 1167 — Credito Italiano 738 — Banca Italiana di Sconto 861 — Banco di Roma 118 1/2 — Ferrovie Meridionali 547 — Ferrovie Mediterranee 291 — Costruzioni Venete 217 — Rubattino 855 — Lanificio Rossi 1820 — Cotonificio Cantoni 929 — Cotonificio Veneziano 173 — Miniere Elba 378 — Acciaierie Terni 2025 — Ilva 252 1/2 — Breda 400 — Ansaldo 271 1/2 — Montecatini 178 — Soc. Metallurgica Italiana 144 — Edison 747 — Fiat 1105 — Marconi 122 — Molini Alta Italia 279 — Industria Zuccheri 169 — Raffinerie Ligure-Lombarde 140 — Eridania 520 — Distillerie Italiane 124 1/2 — Concimi 150 1/2 — Esportazione Italo-Americana 176 — Fiat 512 — Isotta 106.

BORSA DI GENOVA

18 marzo. — Rendita italiana 3,50 % 83,30 — Consolidato 5 % 89,42 — Banca d'Italia 1518 — Banca Commerciale italiana 1165 — Credito Italiano 738 — Banca Italiana di Sconto 862 1/2 — Banco di Roma 118 — Ferrovie Meridionali 545 1/2 — Ferrovie Mediterranee 291 — Rubattino 853 1/2 — Eridania 519 1/2 — Raffinerie Ligure-Lombarde 142 1/2 — Industrie 169 1/2 — Acciaierie Terni 2020 — Ansaldo 272 — Miniere Elba 380 — Ilva 251 1/2 — Molini Alta Italia 280 — Fiat 511 — Lloyd Sabaudo 420 — Metalli 146 1/2 — Siderurgica 145 1/2 — Siderurgica 360.

BORSA DI ROMA

18 marzo. — Rendita italiana 3,50 % cont. 83,32, fine mese 83,38 — Consolidato 5 % cont. 89,37 1/2, fine mese 89,40 — Banca d'Italia 1512 — Banca Commerciale 1170 — Credito Italiano 742 — Banca Italiana di Sconto 865 — Credito Fondiario 520 — Ferrovie Meridionali 548 — Omnibus 285 — Società Gas 473 — Condotte d'acqua 220 — Società Romana Carburo 525 — Metallurgica Italiana 147 — Immobiliari 431 — Ferrovie Mediterranee 292 — Navigazione Generale Italiana 880 — Acciaierie Terni 2025 — Concimi 153 — Elettrochimica 147 — Azoto 250 — Ansaldo 271 — Imprese fondiarie 87 — Ilva 251 — Fondi rustici 811 — Fondi stabili 201 — Marconi 120 — Navigazione Italo-Americana 106 — Fiat 510 — Risanamento 365 — Montecatini 178 — Eridania 146.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 18. — Media dei Consolidati: 3,50 % netto 83,35 — 5 % netto 89,31.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	17	18		17	18
Rendita Francese			Banca Ottomana	542 —	540 —
3 0/0 perpetuo	62 50	62 40	Banca Comm. Ital.	900 —	[illegible] —
Id. 3 0/0 ammort.	72 50	— —	Banca E. Rio Plata	— —	— —
Id. 3,50 0/0 amm.	91 00	91 00	Metropolitain	450 —	450 —
Prestito Francese			Azioni Suez	5190	5 [illegible]
1918 5 0/0	89 15	89 35	Thomson	740 —	740 —
Id. 4 0/0 liberato	73 10	73 50	Andaluse	411 —	406 —
Id. 4 0/0 con lib.	— —	— —	Obblig. Lombarde	— —	— —
Tunisino	370 50	380 50	Ferr. Meridionali	— —	— —
Rend. Arg. 1900	89 50	90 —	Sarti Saragossa	395 —	395 —
» » 1909	— —	83 —	Saragozza	430 —	430 —
Brasile 4 0/0	59 25	60 —	Tera [illegible]	134	134 —
Obbl. Bulgare	— —	259 —	Rio Tinto	1705	1685
Rendita Egiziana	98 50	98 —	[illegible]	900 —	900 —
Rend. Spagnuola	105 25	105 —	Russe 5 0/0 1906	64 80	63 50
Rend. Ungherese	— —	25 —	» » 1909	— —	64 —
Rend. Ital. 3,50	72 —	— —	» consolidat.	— —	— —
Portoghese nuova	58 75	58 75	Ferrov. Ottomane	— —	— —
Rend. Russa 4 0/0	57 —	57 —	Chartered	27 75	28 —
» » 5 0/0	58 50	58 50	De Beers	500 —	498 —
» » 4,50	— —	45 50	Ferrovie Dnep.	— —	30 25
Rend. Serbia 4 0/0	60 15	60 —	[illegible]	62 —	62 50
Rendita Turca	71 00	71 60	Goldfields	48 50	48 50
Banca di Francia	5090	5110	Randfontein	— —	51 —
Banca di Parigi	1280	1280	Rand-Mines	80 25	80 25
Credito Fondiario	— —	745 —	Cambio su Italia	86 18	86 50
Credit Lyonnais	1270	1270	Chèques Londra	27 33	27 33

BORSA DI LONDRA

Londra, 17. — Prestito nuovo 87 3/4 ex — Prestito liberato 87 9/16 ex — Consolidato inglese 57 7/8 — Egiziano unificato 81 3/4 — Rendita Giapponese 4 % 76 3/4 — Marrons 4 11/16 — Argento in verghe 47 3/4 — Rame cont. 77 — Chèque su Italia 30,15, 30,37,5 — Cambio su Parigi non ufficiale 27,70.

Amsterdam, 17. — Cambio su Berlino 24,13.

MERCATI

Bollettino dei prezzi della frutta e verdura

Torino, 18 marzo 1919.

VERDURE:

Aglio: ingrosso al Mg. da L. 9 a 14; minuto al Kg. da L. 1,05 a 1,55.
Carote al Mg. da L. 3,50 a 4,00; al Kg. da 0,35 a 0,60.
Cavoli a peso: al Mg. da L. 6 a 8,50; al Kg. da L. 0,70 a 1.
Cavoli alla dozzina: da L. 8 a 16; oltre 1 chilo L. 1 a peso, circa 1 chilo L. circa 15 chilo 0,35.
Cipolle al Mg. da L. 6,50 a 7,50; al Kg. da 0,75 a 0,90.
Cipolline al Mg. da L. 11 a 15; al Kg. da 1,05 a 1,70.
Cipolline d'Ivrea al Mg. L. 17,50; al Kg. L. 2.
Patate al Mg. da L. 6,50 a 8; al Kg. da 0,75 a 0,90.
Patate «olandesi» al Mg. L. 13; al Kg. 1,45.
Rape al Mg. da L. 1,75 a 2; al Kg. da 0,25 a 0,30.
Spinaci al Mg. da L. 8 a 11; al Kg. da L. 1,10 a 1,40.

FRUTTA.

Aranci: ingrosso al Mg. da L. 4,50 a 6; al minuto al Kg. da L. 0,80 a 0,85.
Limoni, a casse al Mg. da L. 12 a 14; cadauno 1.a qualità 0,15, 2.a 0,10.
Mele al Mg. da L. 15 a 48,50; al Kg. da L. 2,00 a 5,75; comuni da L. 2 a 3,80.
Mandarini al Mg. da 0,80 a 90; al Kg. da 1,30 a 1,40.

BESTIAME

Acqui, dal 1.o al 15 marzo. — Vitello al Mg. L. 7 — Castrato da L. 6 a 7 — Vitelli vivi al Mg. da L. 85 a 90 — Maiali a peso: 15 a 16 — Maiali 16 a 18.

FARINA, PANE, PASTA, RISO

Mondovì, 15. — Pane unico forma piccola più 85 a 90; al Kg. L. 0,60 — Grissini la forma grassa, al Kg. L. 1,20 — Pasta di produzione locale, al Kg. L. 1.

FRUTTA E VERDURA

Acqui, dal 1.o al 15 marzo. — Fagiuoli al quint. da L. 130 a 150 — Castagne secche da L. 140 a 150 — Patate da L. 15 a 25.

Mondovì, 15. — Fagiuoli Saluzzo al quintale da L. 20 a 26 — Id. Saluzzesi da L. 12 ad 22.

Mondovì, 17. — Pere al Mg. da L. 25 a 40 — Noci al Mg. da L. 10 a 13 — Nocciole al Mg. da L. 10 a 25 — Uva la libbra da 25 a 40.

Mondovì, 15. — Patate al Mg. da L. 6 a 7 — Cipolle al Mg. da L. 8 a 12 — Spinaci, al Mg. da 8 a 10 — Cavoli al Mg. da L. 4 a 5.

Mondovì, 15. — Castagne secche: superiori al Mg. da L. 8 a 10, comuni da L. 7,50 a 8,50.

LEGNA E CARBONE

Acqui, dal 1.o al 15 marzo. — Legna di rovere al quintale da L. 8 a 11,50 — Carbone da L. 35 a 40.

Mondovì, 15. — Legna forte al Mg. da L. 0,80 a 1 — Legna dolce al Mg. da L. 0,60 a 0,90 — Carbone 1.a qualità al Mg. da L. 3 a 3,50.

POLLAME, UOVA E BURRO

Acqui, dal 1.o al 15 marzo. — Olio d'oliva al Kg. L. 5,50 — Lardo nostrano L. 9 — Burro 1.a qualità L. 8,50 — Polli al Kg. da L. 8 a 9 — Uova alla dozzina da L. 3,60 a 4.

Mondovì, 15. — Polli alla coppia, da L. 10 a 27 — Galline da L. 10 a 20 — Piccioni da L. 6 a 7 — Conigli al Kg. da L. 4 a 4,20 — Uova, per dozzina, da L. 3,90 a 3,95.

Mondovì, 15. — Burro 1.a qualità al Kg. L. 9,50.

San Damiano d'Asti, 17. — Galline da L. 11 a 12 — Polli da L. 10 a 11 — Capponi da L. 10 a 13,50 — Faraone da L. 10 a 12 — Piccioni da L. 3,50 a 3,50 — Conigli al Kg. da L. 4 a 4,50 — Uova alla dozzina da L. 3 a 3,15.

VINO

Acqui, dal 1.o al 15 marzo. — Vino comune all'ettol. da L. 170 a 180 — Barbera da L. 180 a 190 — Moscato da L. 200 a 250.

Mondovì, 15. — Vino comune da pasto all'ettolitro da L. 120 a 150 — Vino superiore, all'ett. da L. 160 a 170.

San Damiano d'Asti, 17. — Barbera all'ettol. da L. 200 a 210 — Comune da pasto da L. 170 a 180.

MERCATO DEI COTONI

Liverpool, 17 marzo. — Chiusura. Vendite 3000 balle, importazioni 14.000. Americani: marzo 15,39, aprile 15,02, maggio 14,50, giugno 14,10, luglio 13,85, agosto 13,54, settembre 13,10. Egiziano: marzo 27,80. Americani 24, Brasiliani 19, Indiani 25,25 marzo.

Torino 1919 — Tip. FRASSATI & C.